1867

No 252

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Domenica 15 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	85
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Relazione del ministro delle finanze a S. M. in udienza del 25 agosto ultimo.

Sire,

La legge n° 2276, 11 maggio 1865, sopprimendo col 1° gennaio 1868 le franchigie doganali delle città di Livorno e di Ancona ha data facoltà al Vostro Governo di determinare le discipline per assicurare la riscossione dei diritti sulle merci che nel suddetto giorno esistessero nel recinto franco, e che non fossero destinate alla riesportazione od al passaggio nei depositi doganali.

Nel prevalermi di tale facoltà e nel dare così esecuzione a questa legge ho creduto di attenermi al principio della maggiore larghezza allo scopo di menomare la serie degli inconvenienti che sono inseparabili da un cambiamento così radicale di sistema doganale. A tale uopo ho fatto tesoro delle proposte di apposite Commissioni istituite localmente sotto la presidenza dei rispettivi prefetti e composte oltrechè dai direttori delle gabelle anche dai presidenti delle Camere di commercio.

A ciò è informato il disegno di regolamento che ho l'onore di sottoporre a V. M. e col quale si sono determinate le merci che non saranno sottoposte a dazio, si è data la maggiore estensione al sistema dei depositi in magazzini di proprietà privata, si abilitarono i negozianti a pagare i dazi nel termine di sei mesi mediante consegna di cambiali e si facilitò il modo di dare cauzione per le merci non immesse subito in consumo.

Confortato tale regolamento dal favorevole voto del Consiglio di Stato, oso pregare la M. V. a volerlo fregiare della augusta Sua firma.

Il numero 3901 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 12 e 13 della legge n° 2276, 11 maggio 1865;

Sulla proposta del presidente del Consiglio, ministro dell'interno, incaricato del Ministero delle finanze;

Sentito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decreteto e decretiamo:

Art. 1. Al primo gennaio 1868 tutte le merci che nelle città di Livorno ed Ancona non vengano destinate alla riesportazione per l'estero, od al passaggio nei depositi doganali, e che trovinsi in consumo nelle città franche, dovranno essere sottoposte al pagamento dei diritti di entrata, giusta la tariffa doganale generale del Regno, od anche la convenzionale in quanto ne sia stata o possa esserne constatata la loro provenienza od origine da Stati convenzionati.

Art. 2. Conseguentemente dovranno i proprietari delle merci nel perentorio termine di giorni otto, cioè dal 1° all'8 gennaio 1868, avere regolarmente dichiarate in dettaglio alla dogana con le denominazioni della tariffa tutte le merci e generi che si troveranno nei loro magazzini, fondaci o botteghe od abitazioni.

Pei dettaglisti non sarà necessario indicare il peso e la specie con minuta esattezza.

I proprietari suddetti di merci saranno facoltizzati a presentare la dichiarazione suaccennata anche prima del termine di sopra prescritto, incominciando dal dieci dicembre 1867.

Art. 3. La dichiarazione sarà redatta nella forma che verrà determinata dal direttore generale delle gabelle, e dovrà essere scritta in triplice esemplare, e firmata dal detentore delle merci.

Art. 4. Un apposito temporaneo ufficio sarà costituito per ricevere le suddette dichiarazioni.

Confrontati fra loro e trovati conformi i tre esemplari della dichiarazione, saranno numerati progressivamente in ragione di precedenza di presentazione, ed uno servirà per la registrazione, l'altro per le operazioni doganali di cui in appresso, il terzo accettato, vidimato e timbrato dall'ufficio sarà restituito al dichiarante affinchè con esso possa legittimare il possesso del genere fino al compimento delle relative operazioni doganali.

La precedenza nella presentazione della rispettiva dichiarazione segnerà l'ordine di tutte le operazioni doganali.

Art. 5. I generi destinati alla riesportazione potranno essere condotti alla dogana (quando sianvi sufficienti locali) od in appositi magazzini privati, o potranno restare nei luoghi ove si trovano, purchè siano adatti per essere poscia direttamente spediti all'estero entro il mese di gennaio 1868.

Art. 6. I generi destinati al deposito sotto diretta custodia della dogana, od in magazzini di proprietà privata, saranno trasportati in colli, od alla rinfusa secondo le circostanze, nei magazzini relativi. Nei magazzini di proprietà privata, potranno tenersi anche i tessuti, purchè offrano le condizioni richieste dall'articolo 35 del regolamento doganale. Il direttore generale delle gabelle, potrà, a tenore dell'articolo 58 delle istruzioni doganali per ispeciali circostanze e per le merci da custodirsi in colli, permetterne il deposito in magazzini senza la formalità delle due chiavi.

Art. 7. Il direttore compartimentale delle gabelle designerà l'ufficio doganale a cui dovranno presentarsi le merci destinate al transito e spedizione ad altra dogana o deposito del Regno.

Le cauzioni per queste operazioni, oltre i modi stabiliti dall'articolo 27 delle istruzioni doganali, potranno riceversi anche con atti di obbligazione a firma di due negozianti benevisi, tali dovendosi ritenere coloro che venissero dati in nota dalla rispettiva Camera di commercio.

Si riterranno presso la dogana di Livorno valide le firme dei negozianti ammessi al fido della tassa di commercio.

Art. 8. I generi di pronto sdoganamento saranno verificati sul luogo ove si trovano, e liquidati e soddisfatti i diritti, saranno rilasciati liberi al proprietario mediante bolletta di pagamento per entrata.

Sul luogo stesso potrà applicarsi il bollo o la lamina ai tessuti in quanto sia possibile. In caso diverso dovranno trasportarsi alla dogana.

Art. 9. Potrà il direttore compartimentale, sulle informazioni raccolte intorno alla lealtà del commerciante, dispensare dalla visita reale, liquidando i diritti coll'appoggio della dichiarazione.

La Camera di commercio indicherà uno dei propri membri, e sceglierà cinque tra i più reputati commercianti, siano grossisti o dettaglisti, per assistere il direttore compartimentale per giudicare della suenunciata esenzione.

Art. 10. Il pagamento dei dazi potrà cominciare dal 10 dicembre 1867.

A tutti coloro i quali abbiano presentate le loro denunzie avanti il 1° gennaio 1868, potrà accordarsi una proroga al pagamento del dazio, e potranno eziandio essere ammessi a pagarlo rateatamente.

A garanzia del pagamento del dazio suddetto si permetterà l'accettazione di cambiali a tre firme, sulla solidarietà delle quali non si abbiano eccezioni. La scadenza di tali cambiali non potrà sorpassare il 30 giugno 1868.

La ratizzazione in più scadenze è rimessa alla facoltà del direttore, intesi i negozianti di cui nel precedente articolo 9.

Art. 11. Al giorno 9 gennaio 1868 si compierà la generale liquidazione dei dazi dovuti, e tutte le merci estere che dalla visita a farsi ai magazzini saranno trovate non dichiarate, od in eccedenza, o di qualità diversa da quelle descritte nella dichiarazione, saranno sequestrate e ritenute di contrabbando, per l'applicazione delle relative pene.

Saranno pure sequestrate e ritenute di contrabbando le merci dichiarate per la riesportazione riscontrate in meno o di qualità diversa.

Non vi è multa se nei suddetti due casi le differenze non oltrepassano il 5 per cento.

Art. 12. Le dogane alla cinta delle città franche saranno conservate per un periodo non maggiore di due mesi.

Esse avranno facoltà di sottoporre a dazio o spedire ad altra dogana:

a) Nel periodo dal 1° all'8 gennaio ogni sorta di merci, anche non dichiarate all'ufficio provvisorio;

b) Dal 9 gennaio in poi tutte le merci dichiarate. In questo caso dovrà presentarsi la dichiarazione in duplo, affinchè uno degli esemplari possa essere rimesso all'ufficio provvisorio presso il quale fu registrata la partita a debito del dichiarante.

Lascieranno passare tutte le altre merci accompagnate da bollette comprovanti il pagamento del dazio o da bolletta di cauzione emessa dalla dogana, o da altro ufficio a ciò autorizzato.

Art. 13. I generi indigeni che abbiano pagato il dazio di esportazione alla città franca, e non siano ancora passati all'estero sino al 31 dicembre 1867, non verranno sottoposti a novello dazio, quando corrispondano alla fattane dichiarazione, purchè la esportazione di fatto dalla linea doganale avvenga nel termine del mese di gennaio e di febbraio, o siano messi in deposito sotto la custodia e vigilanza della dogana.

Se la dichiarazione non è fatta entro il termine prescritto dall'articolo 2, o se nella verifica fosse trovata una deficienza o diversità di qualità, l'agevolezza non avrà effetto.

Art. 14. Tutti i prodotti evidentemente indigeni, sieno del suolo, sieno dell'industria, quantunque di materia prima estera, che si trovino al 1° gennaio 1868 nelle città franche, sono esonerati dal pagamento del dazio, e perciò anche dalla dichiarazione.

15. Le quantità di generi esteri per le provviste di privati nella loro abitazione sono rese libere nella quantità e misura proporzionata al consumo di sei mesi, ed in proporzione del numero dei componenti la famiglia.

Nel caso di gravi sospetti di contrabbando potranno disporsi perquisizioni domiciliari anche presso i privati non esercenti commercio. Queste però potranno eseguirsi solo di giorno, e col concorso di un incaricato della pubblica sicurezza.

Art. 16. Una Commissione composta del locale prefetto, del presidente della Camera di commercio e del direttore compartimentale delle gabelle, sarà costituita dal 10 dicembre 1867 sino a tutto febbraio 1868, per conciliare economicamente le divergenze che possano avvenire tra il commercio e la dogana, quando le provvidenze del direttore compartimentale non abbiano soddisfatto l'interessato nel caso di reclamo.

Quando i membri della Commissione non si trovassero unanimemente d'accordo, o che l'interessato non intendesse acquietarsi alla adottata provvidenza, pronuncierà definitivamente il Ministero delle finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 25 agosto 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. Rattazzi.

S. M. ha fatto le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine Mauriziano:

Sulla proposta del ministro dell'interno con decreti 28 agosto 1867:

A grand'uffiziale:

De Ferrari commendatore Giuseppe, direttore superiore di pubblica sicurezza nel Ministero dell'interno.

A commendatore:

Monzani cav. Cirillo, segretario generale nel Ministero dell'interno, deputato al Parlamento Nazionale.

Ad uffiziale:

Ferrari cav. Costanzo, dimorante a Parigi.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti con decreti in data 15 e 25 agosto:

A gran cordone:

Pinelli conte Alessandro grand'uffiziale, primo presidente della Corte d'appello di Genova.

A grand'uffiziali:

Miraglia comm. Giuseppe, primo presidente della Corte d'appello di Trani;

Lanzilli comm. Anton Maria, primo presidente della Corte di cassazione di Palermo;

Carra comm. Antonio, primo presidente della Corte d'appello di Ancona;

Bonacci comm. Filippo, presidente di sezione nella Corte di cassazione di Torino;

Adami comm. Vincenzo, consigliere nella Corte di cassazione di Firenze.

A commendatori:

Ghilieri cav. Francesco, direttore generale nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti;

Carcano conte Antonio, uffiziale, presidente di sezione nella Corte di appello di Milano.

Ad uffiziali:

Giachi cav. Luigi, consigliere nella Corte di cassazione di Firenze;

Billi cav. Francesco, consigliere id.;

Pinna-Pabis cav. Brunone, consigliere nella Corte di appello di Cagliari, e presidente della Corte di Assise del circolo di Sassari;

Pasella cav. Nicola, presidente del tribunale civile e correzionale di Sassari.

A cavalieri:

Bernardini Ercole, presidente del tribunale civile e correzionale di Perugia;

Liverani Lorenzo, presidente del tribunale civile e correzionale di Macerata;

Solinas-Serra Luigi, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Tempio;

Mulas Nicolò, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Lanusei;

Castellani de' Sermeti cav. Remigio, consigliere del R. tribunale di Verona.

Sulla proposta del ministro delle finanze con decreto 28 agosto:

A commendatore:

Fedeli cav. professor Fedele, medico direttore del servizio sanitario scientifico presso lo stabilimento termale di Montecatini.

Elenco di nomine e disposizioni fatte da S. M. sopra proposta del ministro della guerra:

Con RR. decreti del 22 agosto 1867:

Porro conte Giovanni Pietro, sottotenente nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Umiltà Ubaldo, sottotenente nel corpo del treno d'armata, id.;

Geronazzo Gaetano, veterinario in 2° di 1° cl. nel corpo veterinario militare, richiamato in attività di servizio nel corpo stesso;

Spini conte Vincenzo, maggiore nell'arma di cavalleria, promosso al grado di luogotenente colonnello nell'arma stessa;

Gojtre cav. Luigi, id., id.

Con RR. decreti del 25 agosto 1867:

Pizzardi march. Francesco, sottotenente nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Bernardi Adamo, veterinario aggiunto nel corpo veterinario militare, in aspettativa, richiamato in attività di servizio nel corpo stesso.

Con RR. decreti del 28 agosto 1867:

Bernardi Adamo, veterinario aggiunto nel corpo veterinario militare, promosso veterinario in 2° di 2° classe nel corpo stesso;

Geronazzo Gaetano, veterinario in 2° di 1° cl. nel corpo veterinario militare, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Rossi Lorenzo, veterinario in 2° di 1° classe nel corpo veterinario militare, in aspettativa, richiamato in attività di servizio nel corpo stesso.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL' INTERNO

Ordinanza di sanità marittima n° 38.

Ricevuta notizia ufficiale della cessazione del colera nella Reggenza di Tunisi, il ministro

Decreta:

Per le navi da oggi in poi partite dai porti e scali della Reggenza di Tunisi munite di patente netta è revocata la contumacia stabilita dalla Ordinanza n° 13.

Data a Firenze, addì 15 settembre 1867.

Pel ministro: Monzani.

Le quattro corvette a vela *Euridice*, *Iride*, *Valoroso* e *Zeffiro*, partite nei primi giorni dello scorso aprile per una campagna di mare per la istruzione di 36 sottotenenti di vascello formanti gli stati maggiori degli anzidetti Regi legni, dopo avere per cinque mesi navigato separatamente nel bacino occidentale del Mediterraneo e nell'Oceano Atlantico dove visitarono le isole delle Canarie, quelle del Capo Verde, le Azzorre ed i principali porti militari dell'Inghilterra e del nord della Francia, si riunivano nei primi giorni del corrente mese nel golfo di Cagliari ove rifornitesi sollecitamente di viveri e di acqua, già ne sono ripartite per una crociera di quaranta giorni fra le isole Baleari, la Sardegna e la Corsica, durante la quale eseguiranno la maggior parte delle evoluzioni della tattica regolamentare per i legni a vela.

Terminata detta crociera le quattro corvette si riforniranno di viveri a Cagliari per poi riprendere il mare, continuando la medesima crociera, e trovarsi ai primi di novembre nel golfo della Spezia.

Alla conclusione della campagna d'istruzione che avrà durato 7 mesi quei giovani sottotenenti di vascello non conteranno meno di 150 giorni di navigazione alla vela, circostanza che certamente avrà contribuito a seriamente iniziarli alla vita di mare.

La salute degli equipaggi e stati maggiori di quelle navi è ottima.

Sappiamo essere intenzione del Ministero della marina di riarmare, la prossima primavera, le stesse corvette per così continuare l'istruzione pratica degli altri giovani sottotenenti di vascello che ora in numero piuttosto considerevole trovansi fare parte dello stato maggiore generale della marina. Detti legni, come ora, saranno comandati da un capitano di fregata.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Circolare ai signori prefetti, sottoprefetti, direttori dei depositi cavalli stalloni e sindaci sulle esposizioni ippiche.

Firenze, 4 settembre 1867.

Con la mia circolare del dì 21 agosto u. s. n° 1431, significai alla S. V. che le esposizioni ippiche sono state prorogate ai mesi di novembre e dicembre pegl'identici giorni che erano stati fissati per ciascuna esposizione nei mesi di settembre e ottobre. Ora debbo pregare V. S. a volere con apposito manifesto portare a notizia degli allevatori della specie equina quali documenti sono richiesti perchè sieno ammessi alle mostre gl'individui cavallini di loro proprietà. Ma prima d'ogni altro è di vitale importanza che gli allevatori sieno assicurati nel modo il più formale che la proroga testè disposta non deve essere intesa quale una disposizione derogatoria a quelle già date e per cui possa da' ta-

---

40

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

Il barone di Schöning si frappose e disse che questo attaccamento alla zolla nativa era una gran fortuna pel popolo, chè solo con ciò era possibile che le alture e le vallate solitarie fossero abitate. La forza dell'abitudine, diceva egli, era una necessità pel volgo, ma l'uomo libero doveva perderla; solo allora potrebbe divenir libero e soggiungeva che poetico non era se non quello che come Pegaso sta sul terreno della vita, ma ha liberi gli slanci per svolare nelle più sublimi regioni dell'aria.

Lo Schöning si guardò attorno cercando di mietere allori per la sua profonda osservazione, ma a mala pena si badò a quel ch'egli aveva proferito con tanta enfasi.

Erasi egli ognora abbandonato agli scherzi della Corte, gorgheggiava sempre qualcosa alla tirolese; ed ora quella serietà che voleva assumere non aveva più valore di sorta; era come se un attore notissimo di commedia od un *mamo* volessero recitare una parte tragica. Lo Schöning credeva di essere compreso da Irma specialmente, ma anch'essa quel dì non s'accordava con lui. Solamente il medico del re trovò un addentellato alla conversazione dicendo, che l'eterna mania de'viaggi della generazione presente era una nuova epoca nella storia, che non fu mai conosciuta in egual grado in alcun secolo; che la generazione la quale già fin dalla culla ode il sibilo della vaporiera, ha ad essere tutt'altra; ma non perciò la poesia vera ha da morire, e che ciascuna madre canterà sempre nuove canzoni al proprio bambino, e che infine l'eterno genitore: il tempo, insegnerà a cantare ai figli di un'altra êra nuovi canti, che risoneranno diversi da quelli del passato, ma non meno profondi ed intimi.

La regina ammiccò al medico del re, e arrossì fino a' capelli, dicendogli che andava perfettamente d'accordo colla Walpurga, che anch'essa preferiva pertanto un luogo solo dove vivere stabilmente.

Tutti gli astanti parlarono con meraviglia della regina che discorreva così leggiadramente e con tanto affetto, ma nell'intimo molti pensavano: — tu sei sempliciona quanto la Walpurga.

Alzatisi tutti da tavola, la regina disse ad Irma:

— Cara contessa Irma, quelle cose non le dovreste raccontare a tavola quando ci sono tutti. Credetemelo, non conviene. I pensieri della Walpurga hanno la freschezza dei fiori silvestri, che se si spiccano e se ne compone un mazzolino, appassiscono in brevi istanti. Solo dei nostri fiori allevati con arte si può comporre mazzi pei saloni; e meglio ancora servono quelli fatti di tulle e di garza. — Queste cose non le raccontate quind'innanzi che a me.

Irma fu lieta di questo accordo. Ma Walpurga era indispettita quando, a mezzogiorno sentì dalla regina le sue confidenze all'Irma. Non sta bene, non s'ha a riferire ogni cosa! Vergognandosi di essere così sempliciona, in appresso mostravasi schiva e riserbata con Irma, e quando la si trovava sola col suo principe, parlava fra i guanciali:

— A te solo, girandolone mio bello, ti vo' dire ogni cosa. Tu se' il più savio di tutta la casa e sei il solo che non ne parli. N'è vero, non dirai mica nulla a nessuno.

Walpurga era in preda alla inquietudine; il prossimo cambiamento di dimora le era un continuo incubo; e solo Baum riuscì a tranquillarla alquanto. Egli le disse:

— Via, sii ragionevole! o che t'importa dei mobili o degli alberi, e di tutto quanto c'è qui? Questo ti rimane pur sempre qui. Ti poni in carrozza e vai in città, e come sei là hai ogni cosa che ti bisogni; c'è mani e piedi abbastanza da far correre tutto quanto per bene.

Walpurga andò calmandosi. Non si aspettò che il primo giorno di sole, e la regina, il principe e Walpurga col seguito partirono per la capitale.

La Villa Reale era solitaria e deserta, le foglie cadevano lungo i viali del parco senza che si pensasse più a spazzarle, le grandi lampade variopinte della veranda furono poste in luogo sicuro, e innanzi a' finestroni si distesero grandi stuoie.

La Villa Reale si addormì aspettando l'inverno mentre il palagio della capitale si dischiudeva a novella vita.

CAPITOLO V.

Il castello reale trovavasi nel mezzo della città, non circondato da mura nè da fossati, le finestre guardavano la vita animata delle sottoposte vie, eppure sembrava quasi che il castello fosse sopra un poggio fortificato, e per lungo tratto si protendessero fortilizi avanzati a difesa e sfida.

Di ciò che metteva in moto le migliaia di gente per la città, non giungeva lassù che qualche rado e confuso mormorio. Centinaia di persone dal sottosguattero sino al ministro della R. Casa costituivano mura e fossati per lasciare libero l'accesso all'augusta persona della M. S. solo a chi volevano essi.

Il re era di vivacissimo umore, ma vi era qualcosa di forzato in questa sua allegria; una certa inquietudine che non lo lasciava riposare in niuna cosa. Sempre varietà, affaccendamenti nuovi, dal mattino alla sera.

Se si fosse interrogata la coscienza del re, sinceramente avrebbe risposto: amo la Costituzione e le sono fedele. Eppure nel più profondo dell'anima vi aveva per essa una repugnanza inesprimibile perchè limitava di troppo una individualità poderosa.

Similmente amava egli la sua consorte, e faceva omaggio all'amica sua con grande propensione affettuosa, ma come non voleva essere inceppato dalla legge, così non voleva divenirlo da inclinazioni di sorta, poichè ciò impediva a' suoi occhi, lo esplicamento e il fiorire appieno della individualità.

Ogni pretensione di chicchessia gli si affacciasse, fosse pur stata la Costituzione medesima,

 Continuazione — Vedi numero 251.

luno dubitarsi che le esposizioni non abbiano più lungo Questo sarebbe un grave e pernicioso errore poichè è volontà decisa del Governo che le mostre equine si facciano e riescano splendide al più possibile per numeroso concorso di espositori. Quindi prego la S. V. di volere adoperarsi per modo che la proroga accennata riesca di utile agli allevatori i quali col più lungo tempo che hanno per prepararsi possono predisporre i loro prodotti in modo da comparire alle esposizioni in vera condizione ed in maniera da ottare con maggior probabilità a qualche premio.

I documenti la cui presentazione è necessaria di farsi nella mattina in cui comincia ciascuna esposizione sono i seguenti:

1° Per gli stalloni di privati che concorrono ai premi a titolo di concorso occorre l'ostensione e il rilascio nelle mani del giurato che sarà incarito di riceverli, del diploma di approvazione concesso dal Ministero di agricoltura, industria e commercio in uno dei due ultimi anni 1866 e 1867 e di uno o più certificati rilasciati da persone probe e conosciute, vidimati dal sindaco del comune di abituale dimora del proprietario dello stallone, da cui risulti che lo stallone stesso ha prestato, in uno dei detti due anni, servizio di monta soddisfacente sia per avere avuti prodotti dai salti dati nell'anno scorso, sia per avere salite un numero sufficiente di cavalle nell'anno corrente con molti rifiuti.

2° Per le cavalle seguite dal puledro e per i prodotti di 2, di 3 e di 4 anni è necessario che sieno consegnati al giurato che sarà destinato a riceverli, i certificati di monta e di nascita rilasciati dai guarda stalloni delle stazioni, vidimati dai signori direttori di deposito per quei puledri che sono figli di stalloni dello Stato, e per quelli che son figli di stalloni *approvati*, ossia quelli che son nati nell'anno corrente, il certificato di monta e di nascita del veterinario del comune dove avvenne la monta e la nascita, vidimato dal sindaco del comune stesso.

3° Per gli espositori di gruppi di 12 o più individui equini di una razza di loro proprietà (i quali individui agli effetti di concorrere ai premi individuali debbono essere muniti dei documenti richiesti nei superiori numeri 1 e 2) e per gli allevatori che concorrono ai premi d'onore è sufficiente la consegna di una dichiarazione del sindaco del comune nel quale ha stanza la razza a cui appartengono i gruppi o gl'individui presentati per i premi *ad honorem*.

4° Per tutti indistintamente gli espositori occorre la presentazione di un certificato del sindaco del comune di loro abituale dimora che constati gl'individui equini condotti alla mostra appartenere alla zona per la quale si fa l'esposizione a cui concorrono.

5° L'età dei cavalli si conterà dal 1° gennaio immediamente successivo alla avvenuta nascita.

La facilità che gli allevatori hanno di fornirsi dei pochi e semplici documenti che sono richiesti mi dà fiducia che sarà numeroso quanto il Governo desidera il concorso degli espositori a queste prime esposizioni ippiche.

Prego V. S. accusarmi ricevuta della presente.

Il Ministro: F. De Blasiis.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Circolare ai signori prefetti, sottoprefetti, sindaci e direttori dei depositi cavalli stalloni sull'ammissione alle esposizioni ippiche.

Firenze, 11 settembre 1867.

È venuto a cognizione di questo Ministero che alcune prefetture ed alcuni sindaci, forse nel lodevole scopo di coadjuvare le mire del Reale Governo, abbiano creduto bene di richiedere la iscrizione preventiva dei cavalli e cavalle che dagli allevatori vogliono essere presentati alle esposizioni ippiche che devono aver luogo nei prossimi mesi di novembre e dicembre, ed è pur venuto a cognizione del Ministero stesso che da alcuna delle anzidette autorità sia stato dichiarato a qualche allevatore essere oramai spirato il termine utile per l'ammissione alle esposizioni medesime.

Il sottoscritto si affretta di portare a notizia della S. V., con preghiera di rendere ciò pubblico nel massimo grado, che veruna preventiva iscrizione è richiesta per l'ammissione alle esposizioni ippiche per la quale non occorre altro se non l'ostensione dei documenti dei quali è parola nella circolare di questo Ministero del dì 4 settembre n° 1556, posizione 6/156 e la presentazione nei giorni e luoghi fissati dei gruppi ed individui equini che ciascun allevatore amerà di esporre.

Il Ministro
F. De Blasiis.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Circolare ai signori rappresentanti del Ministero di agricoltura, industria e commercio e presidenti del Corpo dei giurati per l'esposizione ippica, nella quale espongonsi le norme per la concessione dei premii d'onore.

Firenze, addì 12 settembre 1867.

Mi fo un pregio di significare alla S. V. che in seguito alla proposta del Consiglio ippico ho disposto che le medaglie di oro, premii d'onore, per gli allevatori che presenteranno alle esposizioni ippiche prodotti ottenuti senza il concorso di stalloni approvati o di stalloni dello Stato, fissate nel n° di 12 dal decreto 17 maggio u. s., sieno aumentate fino a 30 per poter servire a premiare ancora quegli allevatori che presentassero alle esposizioni stesse gruppi di 12 individui equini d'ogni età e sesso purchè della stessa razza, di loro proprietà, ossia dello stesso sangue, dello stesso tipo di forme, ecc.

La S. V. non abbisogna che io le dica come di fronte al ristretto numero delle medaglie, all'esposizione di . . . . . . non possono essere assegnate più di 3 medaglie d'oro e come appunto per ciò occorra che il Giurì sia al più possibile parco nel decretare siffatti premii; ma occorre però che le significhi che potendo accadere che a qualche esposizione siano distribuite alcune medaglie di meno di quelle fissate per ognuna, è opportuno che il Giurì di ciascuna esposizione, oltre le medaglie che reputerà di conferire, consegni in appositi processi verbali da trasmettersi al Ministero di agricoltura il suo giudizio bene circonstanziato sopra gli altri gruppi o prodotti contemplati dall'articolo 5 del decreto 17 maggio u. s. e dal decreto 28 agosto p. p. di cui le accludo alcuni esemplari affinchè ove al chiudersi dell'ultima esposizione si avesse qualche medaglia d'oro in avanzo possa dal Ministero conferirsi al più meritevole degli espositori non ancora premiati.

Debbo inoltre significarle che mentre la concessione della medaglia d'oro ad un allevatore pel titolo di avere presentati buoni prodotti ottenuti senza il concorso di stalloni approvati o di stalloni dello Stato non esclude di potergliene concedere una seconda pel titolo di avere presentato un gruppo, e di potere poi con gli individui equini formanti il gruppo stesso concorrere ai premii speciali stabiliti col decreto 17 maggio ultimo, mi è duopo avvertirle però che è mente di questo Ministero di non concedere allo stesso allevatore più d'una medaglia d'oro per l'identico titolo.

Finalmente mi occorre di significarle che per gli individui componenti i gruppi non è motivo d'esclusione la paternità di uno stallone dello Stato.

Nel pregare V. S. di condurre le deliberazioni del Corpo dei giurati per l'esposizione ippica di . . . . . . nel senso suindicato, mi è grato ripeterle le proteste della mia speciale stima

Il ministro: De Blasiis.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

In conformità dell'articolo 68 del regolamento generale delle Università del Regno approvato con R. decreto 14 settembre 1862, che s'applica nella materia degli esami all'Università libera d'Urbino, si fa particolare menzione a titolo di onore del nome di Francesco Maria Raffaelli di Urbania circondario d'Urbino, il quale negli esami di giurisprudenza datisi in esso Ateneo nella sessione del p. p. agosto ottenne i pieni voti assoluti.

RETTORATO DELLA R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

Notificazione.

È aperto il concorso per la scelta della levatrice maggiore e della levatrice assistente presso la clinica ostetrica della Regia Università degli studi di Palermo, la prima con lo stipendio di lire mille annue e l'altra con lo stipendio di lire settecento anche annuali. Ed oltre di tale stipendio avranno le medesime diritto al pranzo e di più allo alloggio personale nello stabilimento clinico, ai termini degli articoli 30 e 31 del regolamento per la scuola di clinica ostetrica approvato con Real decreto del dì 8 giugno 1865.

Tale concorso per ambidue gli anzidetti uffici sarà regolato dalle seguenti norme:

1. Vi sarà un concorso scritto sopra un adequato numero di tesi di ostetricia formolate dalla Commissione esaminatrice, una delle quali sarà sorteggiata.

2. Le concorrenti approvate nello scritto interverranno al concorso clinico, in cui sarà presentato sul vivo un caso pratico di ostetricia.

3. Il giudizio sarà complessivo rispetto alle due parti del concorso, in guisa che la scelta cada sopra colei che avrà riportato il maggior numero di punti.

4. Il concorso si farà nel locale della clinica ostetrica sito nell'ex-monastero della Concezione nel giorno da fissarsi.

5. Le dimande e i documenti necessari dovranno essere presentati alla segreteria della Università a tutto il giorno 20 ottobre prossimo.

6. Oltre la dimanda di ammissione al concorso su carta da bollo di centesimi cinquanta, diretta al rettore della Università, sono richiesti i seguenti documenti:

Fede di nascita;
Fede di moralità dell'autorità municipale;
Fede di perquisizione del tribunale circondariale;
Filiazione.

A merito pari nel concorso tanto per l'una quanto per l'altra sarà preferita la nubile e la vedova alla maritata con prole.

Con altro avviso sarà pubblicato il giorno e l'ora in cui avrà principio il concorso.

Palermo 23 agosto 1867.

Il Rettore
Stanislao Cannizzaro.

DIREZIONE GENERALE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

DISTINTA PER CAPITOLI delle riscossioni ottenute nel mese di giugno e mesi precedenti del 1867 confrontate con quelle ottenute nell'egual periodo di tempo dell'anno 1866.

Capitoli del bilancio 1866	Capitoli del bilancio 1867	Denominazione dei capitoli	Riscossioni fatte nell'anno 1867 – Mese di giugno	Riscossioni fatte nell'anno 1867 – Mesi precedenti	Riscossioni fatte nell'anno 1867 – Totale	Riscossioni fatte nell'anno 1866 – Mese di giugno	Riscossioni fatte nell'anno 1866 – Mesi precedenti	Riscossioni fatte nell'anno 1866 – Totale	Differenze – Sul mese – in più	Differenze – Sul mese – in meno	Differenze – Sul totale – in più	Differenze – Sul totale – in meno
4	6	Successioni	979,590 42	3,790,203 02	4,769,793 44	1,272,153 85	4,121,296 58	5,393,450 43	»	292,563 43	»	623,656 99
5	7	Manimorte	185,236 09	338,330 90	523,566 99	247,231 12	459,794 41	707,025 53	»	61,995 03	»	183,458 54
6	8	Società	103,518 51	306,357 29	409,875 80	124,041 16	372,008 88	496,050 04	»	20,522 65	»	86,174 24
		Registro – Atti civili	1,569,409 30	9,436,079 72	11,005,489 02	2,082,631 31	10,698,085 09	12,780,716 40	»	513,222 01	»	1,775,227 38
8	10	Registro – Atti giudiziali	355,966 59	1,695,767 02	2,051,733 61	190,704 64	910,019 12	1,100,723 76	165,261 95	»	951,009 85	»
		Registro – Tasse ed emolumenti degli archivi notarili	28,632 89	169,667 10	198,299 99	28,456 37	156,257 58	184,713 95	176 52	»	13,586 04	»
9	11	Ipoteche	357,428 32	1,648,297 88	2,005,726 20	299,512 75	1,637,656 13	1,937,168 88	57,915 57	»	68,557 32	»
10	12	Bollo	1,715,371 92	9,168,388 69	10,883,760 61	1,339,983 »	6,924,414 »	8,264,397 »	375,388 92	»	2,619,363 61	»
18	20	Rendite degli stabili ed altri capitali appartenenti al demanio	1,414,925 96	5,660,386 64	7,075,312 60	1,156,295 55	4,051,343 55	5,207,639 10	258,680 41	»	1,867,673 50	»
21	23	Rendite di enti speciali amministrati dal demanio	131,656 59	310,681 52	442,338 11	55,803 28	191,049 26	246,852 54	75,853 31	»	195,485 57	»
24	26	Proventi delle cancellerie giudiziarie	309,102 13	1,284,900 67	1,594,002 80	287,409 01	873,289 96	1,160,698 97	21,693 12	»	433,303 83	»
25	»	Diritti catastali	14,319 01	74,749 38	89,068 39	10,277 86	78,671 57	88,949 43	4,041 15	»	118 96	»
26	28	Tasse del pubblico insegnamento	247,395 78	284,806 21	532,201 99	113,100 49	276,378 25	389,478 74	134,295 29	»	142,723 25	»
27	29	Passaporti all'estero, legalizzazioni ed intimazioni d'atti	45,218 »	150,232 61	195,450 61	15,727 10	102,104 73	117,831 83	29,490 90	»	77,618 78	»
30	32	Depositi pupillari e giudiziali in Lombardia	33 35	1,317 90	1,351 25	534 96	1,495 20	2,030 16	»	501 61	»	678 91
		Concessioni governative – Regio *exequatur*, grazie sovrane, ecc.	10,353 68	36,071 03	46,424 71	6,852 69	38,684 22	45,536 91	3,500 99	»	887 80	»
		Concessioni governative – Permessi di caccia	50,407 35	456,690 97	507,098 32	53,664 28	500,017 62	553,681 90	»	3,256 93	»	46,583 58
31	34	Concessioni governative – Privative industriali	8,273 18	20,154 97	28,428 15	5,765 75	19,801 50	25,567 25	2,507 43	»	2,860 90	»
		Concessioni governative – Tasse sui marchi	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Concessioni governative – Tasse e diritti d'autore	490 »	731 »	1,221 »	135 »	1,049 »	1,184 »	355 »	»	37 »	»
		Concessioni governative – Diritti di visita a caldaie a vapore in Lombardia	116 64	972 05	1,088 69	315 52	372 72	688 24	»	198 88	400 45	»
32	35	Prodotto della monta dei cavalli-stalloni	13,874 25	8,800 »	22,674 25	6,065 »	3,405 »	9,470 »	7,809 25	»	13,204 25	»
33	37	Multe e pene pecuniarie per fatti penali	55,453 51	220,066 26	275,519 77	66,553 99	331,928 72	398,482 71	»	11,100 48	»	122,962 94
36	40	Rimborso di spese di giustizia criminale	38,899 63	181,442 56	220,342 19	83,005 62	420,406 77	503,412 39	»	44,105 99	»	283,070 80
56	»	Vendita mobili	»	2,442 35	2,442 35	»	»	»	»	»	2,442 35	»
58	56	Capitale ricavato dall'affrancazione di censi e livelli attivi appartenenti al demanio dello Stato	»	»	»	»	141,458 84	141,458 84	»	»	»	141,458 84
		Totali	7,635,673 10	35,247,537 74	42,883,210 84	7,446,220 30	38,310,988 70	39,757,209 »	1,136,919 81	947,467 01	6,389,273 46	3,263,271 62
		Arretrati del 1866.										
		Manimorte	89,106 82	1,329,678 90	1,418,785 72	86,975 03	1,484,448 99	1,571,424 02	2,131 79	»	»	152,638 30
		Società	»	12,452 23	12,452 23	54 25	43,432 45	43,486 70	»	54 25	»	31,034 47
		Demanio proprio	336,527 76	2,385,124 83	2,721,652 59	219,378 25	2,424,967 15	2,644,345 40	117,149 51	»	77,307 19	»
		Demanio amministrato	10,541 27	60,892 »	71,433 27	9,271 37	95,577 66	104,849 03	1,269 90	»	»	33,415 76
		Diritti sanitari	120 27	8,878 89	8,999 16	1,053 72	8,282 39	9,336 11	»	933 45	»	336 95
		Residui vendita straordinaria di stabili demaniali non compresi nella convenzione colla Società anonima	2,336,049 50	6,603,732 45	8,939,581 95	312,231 93	3,434,440 07	3,746,672 »	2,023,817 57	»	5,192,909 95	»
67		Prodotto alienazione di rendita delle soppresse Casse ecclesiastiche e corporazioni religiose	»	78,965,594 82	78,965,594 82	»	»	»	»	»	78,965,594 82	»
		Totali generali	10,408,018 72	124,613,691 86	135,021,710 58	8,075,184 85	39,802,137 41	47,877,322 26	3,281,288 58	948,454 71	90,625,085 42	3,480,697 10
		Il 1867 differisce dal 1866 in più	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	2,332,833 87		87,144,388 32	
		Il 1867 differisce dal 1866 in meno	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	»		»	
		Lotto.										
		Riscossioni	3,198,988 13	19,248,213 52	22,447,201 65	4,095,263 24	23,831,762 64	27,927,025 88	»	896,275 11	»	5,479,824 23
		Vincite	1,630,130 »	9,529,678 »	11,159,808 »	2,338,455 »	11,723,291 »	14,061,746 »	»	708,325 »	»	2,901,938 »
		Prodotto netto dalle vincite	1,568,858 13	9,718,535 52	11,287,393 65	1,756,808 24	12,108,471 64	13,865,279 88	»	187,950 11	»	2,577,886 23
		Il 1867 differisce dal 1866 in più	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	»		»	
		Il 1867 differisce dal 1866 in meno	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	187,950 11		2,577,886 23	

Dalla Direzione Generale delle Tasse e del Demanio
Firenze, addì 14 agosto 1867.

V. Il Direttore Generale
G. FINALI.

Per il Direttore Capo della 7ª Divisione Contabilità
Il Capo Sezione CAMBIAGGI.

o un cuore amico, mostravasi indignato come se lo si volesse soggiogare. Voleva essere pienamente libero senza che per ciò venissero meno l'amore e la legge. Non poteva fare senza l'assenso della legge, ma non voleva concederle il diritto di contrastargli. Avrebbe voluto vedere nel suo regno l'avito affetto del popolo inglese a'suoi sovrani, ma al tempo stesso agire secondo le sue opinioni personali. Studiava le leggi costituzionali, ma inclinava ad interpretazioni che le rendevano illusorie. Amava infine la Costituzione come la moglie, ne stimava le virtù, voleva essere fedele, ma insieme non voleva rinunziare alla libertà delle proprie inclinazioni.

Le gazzette non gli giungevano se non sotto forma di un estratto, di un sugo manipolato alla cucina letteraria di Corte. Facevasi egli portare nel suo gabinetto le stenografie dei resoconti della Camera, ma per lo più rimanevano inosservate. Egli si dava troppo da fare; troppi ricevimenti di cerimonie, troppe parate e troppi esercizi. La fabbrica del nuovo arsenale era già coverta; era riuscito un edifizio pieno di gusto, ed ora trattavasi degli adornamenti opportuni, per cui il re medesimo aveva dato qualche direzione.

I grandi esercizi militari dell'autunno furono fatti nelle vicinanze della capitale, e si cominciò a parlare di una innovazione che suscitò grande scalpore fra i soldati. La regina mostrossi a cavallo colla divisa del reggimento che ne portava il nome. Avanti a lei cavalcava pure Irma colla stessa divisa. La regina sembrava come la santa protettrice, ed Irma col suo aspetto festoso la vera guidatrice delle schiere. Il giubilo dei soldati sopraffece infinitamente la parola del comandante, e pareva non potesse cessare più.

Il colonnello Bronnen era pieno di una cordialità entusiastica per Irma. Dicevasi da ognuno che finito appena il campo ne avrebbe chiesta la mano, anzi taluni sostenevano che le promesse avessero già avuto luogo in segreto, solamente che il padre d'Irma, il vecchio misantropo, non volesse dare il suo consenso; ma soggiungevasi che nel mese prossimo la bella contessa compiva la maggior età. Niun reggimento poteva desiderare una signora colonnellessa più leggiadra.

Irma viveva nella piena ebbrezza della felicità. Ella non sapeva punto che la gente la facesse fidanzata. Al medico che la incontrò un giorno diss'ella:

— Ah! ogni giorno vo' andare dalla sua cara famiglia, e sempre ne sono impedita. Dimani o dimani l'altro verrò di certo.

Passarono settimane prima che facesse quella visita, e come si recò a farla, il servo le annunziò che la famiglia era fuori. Irma si propose di ritornare, ma non tardò a sembrarle sconveniente che non le fosse stata restituita la visita; aspettò, e alla fine lasciò cadere del tutto quella relazione. Gli era pur meglio; si rimaneva in una sola e medesima sfera, e poi in casa del Gunther vi è duolo, e Irma non era disposta al duolo. E poi ora il medico non le sembrava più quella mente libera di prima, un dì anzi le aveva detto:

— Il più degli uomini, anche quelli cresciuti in età e che hanno coscienza di sè, godono le proprie gioie come i bambini: si folleggia, si scherza, si gioca e si saltella finchè l'allegria fatta sazia si converte nell'opposto della gioia, e finisce col pianto.

Irma evitò quindi innanzi ogni altra discussione col medico del re.

Erano intanto venuti i giorni piovosi, non si poteva uscire di stanza, e Walpurga si aggirava come una prigioniera, lamentando sempre la Villa Reale, dove si sarebbe ancora potuto rimanere.

— Lo zio ha ragione — diss'ella scherzando a madamigella Kramer — al battesimo gli ha detto ch'io era una mucca, ed ora sì che m'imagino per bene come si debba sentire una mucca che dall'alpe vien giù nella valle a farsi rinchiudere nella stalla. Il Grubersepp da noi ha un'alpe, e là le vacche le muggiscono tutte assieme quando le si menano giù, e stanno poi tre giorni senza più voler mangiare. Ah! solo che sapessi come stanno i miei, solo che sapessi che la mi' bambina me la tengono bene! Ma, gua', gli vo' scrivere appunto adesso.

Walpurga scrisse a'suoi una lettera lamentevole, piena di paura e di apprensioni, e non ci fu verso che riacquistasse un po' di tranquillità finchè non ricevette una risposta.

Nelle stanze del principe ereditario foss' anche stato il tempo più orribile, sembrava che vi fosse il più bel sole non appena vi appariva Irma. Di rado passava giorno ch'ella non venisse, ma ora le sue visite erano più brevi, diceva essa di aver molte faccende pel matrimonio del fratello.

— Che piacere avrò di vedere il babbo di lei! — disse una volta Walpurga — gli ha ad essere un gran bell'uomo, se ha figli così belli e buoni.

Irma si pose la mano al cuore, chè vi sentì un tremito.

— Se mio padre verrà, lo porterò da te — diss'ella per farla tacere; la invocazione della donna semplicetta le aveva cosparso di cenere tutto lo splendore delle festevoli pompe.

Irma usciva spesso per la città, e sola o in compagnia del fratello faceva acquisti per fornire abbondantemente e riccamente una nuova casa.

Quel ch'è pei bambini il raccoglier fiori al bosco, è per le donne nelle grandi città il comprare alle botteghe. Pellegrinare di negozio in negozio, paragonare, sciegliere, appropriarsi — tutto questo gli è come il raccogliere fiori. Irma era bambina e insieme donna abbastanza per trovare in ciò il suo diletto, e al tempo stesso appagava pure una certa sua smania di affaccendarsi, coll'arredare una casa dalle pareti nude del tutto, a nuovo secondo i dettati del suo proprio gusto e non solo con roba bell' e fatta e compra. Gli operai e i negozianti non esageravano punto dicendo di non aver mai veduta intelligenza sì fine, e ordinamenti così meravigliosi. Irma non era, come si dice, amabile e officiosa colla gente, ell'era nient'altro che affabile; non si scusava appresso ai negozianti ed agli operai della pena che dava, era il loro mestiere; però parlava con molto rispetto per essi, li lodava trovandoli ingegnosi, e ringraziavali degli ammaestramenti quando le si mostrava che aveva dati ordini erronei od esagerati.

Se Irma avesse potuto sentire come negli opificii, nelle botteghe, dalle cucitrici, dagli operai e da' negozianti veniva lodata da ciascuno secondo la propria maniera di esprimersi, ci avrebbe certo avuto gran piacere.

Solo le riusciva stranissimo, che tutti si sbagliassero così spesso attribuendo quell'arredamento della casa a lei, non al fratello.

(*Continua*)

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

È di grande importanza che il Governo e il paese non siano ingannati rispetto al vero carattere della nuova guerra che stiamo per fare. È agevole chiamarla una piccola guerra, ed è possibile che abbia un certo splendore perchè è imposta dalla dignità nazionale. Ma le frasi diminutive non devono accecarci fino a non comprendere che entriamo in una impresa molto azzardata.

Possiamo affermare che l'Inghilterra non si trovò mai involta in una guerra che possa farci perdere senza il corrispondente vantaggio di guadagnare. Non sappiamo nemmeno contro chi sono dirette le nostre armi, perchè i prigionieri che andiamo a liberare non sono in potere di Teodoro, e sono sconosciuti i quartieri generali dei ribelli. Nissuno ha la più piccola idea della natura e della estensione degli ostacoli che avremo da sormontare prima di arrivare ai prigionieri. L'ultima notizia che ricevemmo da loro dice che erano a Magdala che è circa a cinquecento miglia da Massovah ove è stato stabilito di sbarcare le truppe. Ma considerando le montagne, i fiumi ed i ruscelli che bisogna traversare, e la poca accessibilità del paese, è impossibile dire anche approssimativamente la vera distanza.

Inoltre al primo avvicinarsi di una forza ostile nulla sarebbe più facile per gli Abissini di rimuovere i prigionieri di luogo in luogo, e se non mancano affatto di quell'arte che posseggono tutte le tribù selvaggie, potrebbero burlarsi di tutti gli eserciti riuniti d'Europa.

I nostri soldati andranno in breve a mettere ad effetto uno dei progetti che meno dia speranze di quanti ne ricorda la storia. Con questa certezza in cospetto è dover nostro di stimolare il Governo a meditare la importanza estrema di proceder cauto e di non risparmiar nulla perchè la impresa non si volga in disastro.

FRANCIA. — Si legge nel bollettino politico settimanale del *Moniteur du soir*:

La circolare spedita il 25 agosto dal signor marchese di Moustier agli agenti diplomatici dell'Imperatore per occasione del convegno di Salisburgo ha prodotto l'effetto tranquillizzante che poteva aspettarsene. Alle preoccupazioni ingiustificate ed ai commentari inesatti si è sostituito un giusto apprezzamento delle cose. I principali organi di pubblicità sono d'accordo nel ravvisare sotto il suo vero aspetto la riunione di Sua Maestà e dell'imperatore d'Austria, e i giornali tedeschi non esitano a vedere nella visita dei sovrani una nuova garanzia in favore della pace d'Europa.

La *Patrie* scrive:

L'opinione pubblica ha bene accolto il discorso del re di Prussia. È un attestato della sua imparzialità che essa esibisce a quei giornali d'oltre Reno che non si stancano di attribuire alla Francia un sentimento di ostilità contro la nazionalità tedesca.

Il linguaggio che venne tenuto davanti all'assemblea tedesca è il solo che si capisca in Francia; è un linguaggio politico il quale non avendo nulla di comune colla polemica della stampa così detta nazionale si trova naturalmente all'altezza della nostra ragione e della nostra intelligenza.

Noi comprendiamo siffatti appelli allo studio ed alla meditazione; comprendiamo che il Governo di Berlino si applichi oggimai alla Costituzione politica dell'opera di cui la guerra ha preparato il terreno lasciandovi però molte rovine, e vediamo con piacere gli organi stessi del gabinetto accentuare in questo senso le dichiarazioni del re Guglielmo. Un articolo della *Corrispondenza provinciale* che ci viene annunziato dal telegrafo, dice del discorso reale ciò che noi ne dicevamo; ma ciò che per noi non era che una impressione diventa una affermazione nelle colonne del giornale officioso.

« Lavorare con calma sul terreno pacifico » Ecco il motto della *Corrispondenza*. Ecco il motto che gli spiriti seri hanno sempre formulato all'estero controllando gli atti politici del gabinetto di Berlino dopo la riunione del Reichstag costituente.

Il discorso del re di Prussia può dunque essere per l'Europa il punto di partenza per un ritorno alla fiducia nella pace come è per la Germania del Nord il punto di partenza delle speranze verso lo sviluppo naturale dell'unione nazionale.

PRUSSIA. — L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti telegrammi:

Berlino, 11 settembre.

La *Corrispondenza provinciale*, organo ministeriale, dice che nulla è definitivamente fissato circa il viaggio del re di Prussia ad Hohenzollern.

È priva di fondamento la voce secondo la quale a questo progetto di viaggio dovrebbero annettersi delle considerazioni politiche.

Gli uomini di fiducia dei ducati dell'Elba sono convocati per giovedì. Il signor Schleel-Plessen presidente supremo parteciperà alle deliberazioni. Dopo la chiusura di queste conferenze verranno convocati gli uomini di fiducia del Nassau.

La *Corrispondenza* riproduce i passaggi principali del discorso del Trono sotto il titolo un *Discorso tedesco*.

Lo stesso foglio parlando del discorso del Trono prussiano, dice:

« Ora è venuto il tempo di lavorare con calma sul terreno pacifico che ci venne assicurato. Lavorare coscienziosamente allo sviluppo naturale della unità e della potenza nazionali, questa è la missione urgente del Reichstag e dei governi. Il passaggio del discorso del Trono che dice che l'opera del Reichstag è un'opera di pace dice assai chiaro quale sviluppo deve acquistare la Confederazione. »

La *Corrispondenza* parlando delle elezioni che hanno avuto luogo a Flensbourg per il Reichstag e che hanno avuto per esito la disfatta del signor Ahlemann, candidato danese, dichiara che questa elezione è in contraddizione colle conseguenze che si era creduto di poter dedurre dalla precedente scelta dei due deputati danesi e secondo le quali erasi presunto che anche le ultime elezioni avrebbero data la vittoria al partito danese.

Berlino, 12 settembre.

I giornali annunziano che il principe e la principessa reale di Prussia si recheranno verso la fine di ottobre a fare una visita alla Corte di Inghilterra e che vi si tratterranno a lungo.

Nei circoli bene informati non si sa nulla di una visita eventuale dell'imperatore Napoleone a Berlino.

— Leggesi nella *Corr. de Berlin* del 10:

Il discorso pronunziato da S. A. R. il granduca di Baden, all'apertura della Dieta badese, eccita nuove recriminazioni per parte della stampa francese. Sembra si sia sorpresi ed irritati a Parigi, perchè uno dei sovrani della Germania, nel parlare ai deputati del suo Stato, abbia espresso pensieri tedeschi.

Sappiamo, è vero, quali singolari illusioni eransi fatte in Francia, riguardo agli Stati del Sud. Tutti i piani immaginati a piacere prima del convegno di Salisburgo disponevano digià di questi Stati come di una base per l'alleanza austro-francese. È allora che l'anonimo diplomatico del *Journal des débats* scopriva una rassomiglianza, una certa qual parentela, fra i Tedeschi del Sud ed i Francesi.

Un po' più tardi, il signor Froebel propugnava nel suo programma, e creava una nazionalità bavarese per bilanciare la Germania prussiana...... Si sarebbe fatto meglio a Parigi di non prendere sul serio questi lavori d'immaginazione, di consultare piuttosto i fatti positivi che sono accaduti dalla pace di Praga in poi, di ricordarsi le esplicite dichiarazioni dei governi del Sud nel senso nazionale unitario, la conformità patriottica dei loro atti, specialmente allorquando dovettero riannodare la loro unione commerciale col Nord, le dimostrazioni così frequenti ed espressive del sentimento popolare al di là del meno, gl'indirizzi pubblicati dai giornali, i voti che emettevansi nelle riunioni di cittadini anche recentemente, le deliberazioni della libera assemblea di Stuttgarda, ecc. ecc. Così si sarebbe risparmiata la delusione che sembra produrre oggidì il discorso del granduca di Baden. Cionondimeno, per quanto sia grande il dispiacere di questa sorpresa, certi giornalisti francesi vanno forse un po' troppo oltre nelle loro apprezziazioni del discorso badese. Non ci deve sorprendere punto che essi abbiano sinora così mal conosciuto la Germania da credere sinceramente che la linea del Meno debba essere il limite del patriottismo tedesco, che loro costi il rinunciare ad un errore in cui evidentemente si compiacevano, e che sia per loro un affare triste il veder dileguarsi quella tradizione dell'ex-grande politica, che consisteva nell'incitare la Germania contro la Germania stessa. Ma non volendo porre in dubbio la buona fede dei nostri avversari, ci meravigliamo di trovare in scrittori politici una tale ignoranza dei trattati, che faccia d'uopo continuamente di opporre il testo stesso alle pretese infrazioni che si denunziano. Già, nell'affare dello Zollverein, i giornali francesi avevano protestato invocando il trattato di Praga, che definisce precisamente il mantenimento e la rinnovazione dell'unione doganale germanica. Oggidì pure, a proposito del discorso di Baden, questi giuristi del diritto pubblico si sono dimenticati di rileggere i trattati, prima di segnalare questa nuova trasgressione, che non trasgredisce niente affatto.

« Si lascierà compire, grida la *Presse* di Parigi, questa *prodigiosa violazione* del diritto pubblico? » Dal canto suo la *Correspondance Havas*, distribuita ai giornali francesi, pretende « che una simile manifestazione riguarda *come non avvenuto il testo più formale* del trattato di Praga. » Ora gli è fondandosi su « questo testo formale » che il granduca di Baden espresse i suoi voti per l'unità della patria germanica. Noi citiamo le sue proprie parole:

« I trattati preliminari e di pace fra la Prussia da una parte, e l'Austria e gli Stati della Germania Meridionale dall'altra, posero la Prussia alla testa della Confederazione del Nord, e riserbarono agli Stati della Germania del Sud la facoltà di *formare un'unione nazionale* con questa Confederazione. »

Questo è infatti il testo preciso dell'articolo 2 dei preliminari di Nicolsburgo, articolo che noi stessi abbiamo citato più volte, ma che sembra sia rimasta lettera morta per i redattori francesi.

E d'altronde in principio non sarebbe, ci sembra, missione degli scrittori francesi, sedicenti eredi dell'89, di contestare che il diritto sovrano di un popolo non sia superiore al diritto scritto, e che la volontà nazionale sia una legge superiore a quella dei trattati. Ma qui, senza ledere nè lo spirito, nè la lettera di questi trattati, e racchiudendosi, come si vede, nei loro limiti, il movimento nazionale della Germania può proseguire sino a che sia raggiunto lo scopo che si propongono, con eguale patriottismo, i sovrani ed i popoli tedeschi. In questa via si deve persuadersi, in Francia, che la Germania non si arresterà, e che ancor meno retrocederà. La sfiducia all'estero, le complicazioni, gli stessi pericoli, da un anno a questa parte non la fecero deviare un istante. Oggidì sarebbe errore manifesto il credere che le amichevoli manifestazioni di cui diverrebbe l'oggetto, che le dimostrazioni pacifiche che le sarebbero prodigate, e ch'essa saprà certamente apprezzare, la potrebbero sviare dalla strada ch'essa percorre, guidata senza violenza dalla coscienza di se medesima, dei suoi diritti e delle sue forze.

Senza pretendere affatto di sollevare il velo che ricopre gli augusti colloquii di Salisburgo, possiamo pensare che i due sovrani si saranno convinti reciprocamente, se già non lo erano, della potenza e della legittimità del nuovo ordine di cose stabilito in Germania. Se qualche illusione ostile persistesse intorno ad essi, si saranno dileguate facilmente dinanzi alla luce dei fatti ed all'evidenza del diritto. La Germania deve considerare giustamente la dichiarazione pacifica del governo francese, l'indomani di Salisburgo, come uno splendido riconoscimento dei progressi ch'essa stessa compì e di quelli che le rimangono a compiere. È concorde a quest'alta testimonianza, si può dire, il linguaggio del principe tedesco che invocò i diritti viventi della Germania, che espresse la sua fiducia nei destini della patria, e che si dichiarò nobilmente pronto lui ed il suo fedel popolo « a tutti i sacrifizi che potrebbe esigere l'unità nazionale. » Questa unità, come lo disse con verità l'Assemblea di Stuttgarda, « reca in sè la garanzia della pace europea; » e coloro che si ostinano a negarla od a combatterla sono sconfessati anticipatamente dalla politica elevata e leale dei due governi imperiali di Parigi e Vienna.

— Scrivono da Berlino, 9, alla *Gazzetta di Colonia* che i documenti statistici fanno ammontare a più di 1,100,000 uomini le forze militari dell'armata della Confederazione del Nord comprendendovi le truppe che verranno fornite dai tre Stati della Germania del Sud, Baviera, Wurtemberg e Baden, uniti, com'è noto alla Prussia per mezzo di trattati di alleanza offensiva e difensiva.

BADEN. — Camera dei deputati. — *Seduta del 10 settembre.*

Jolly (ministro dell'interno) comunica un rescritto del granduca che fra i tre candidati proposti dalla Camera per la presidenza, sceglie il signor Hildebrandt e lo nomina presidente della Camera.

Hildebrandt (presidente) occupa il seggio, ringrazia la Camera della fiducia di cui ha voluto onorarlo e continua nei termini che seguono:

Come voi avete udito dal discorso del Trono, noi ci troviamo di fronte ad una grande missione, ad una missione che rendeva la presente sessione importantissima fra tutte quelle della nostra vita costituzionale. Saremo chiamati a cooperare ad una serie di leggi destinate a compier le riforme cominciate da sei anni all'interno, e prima di tutto a contribuire, per ciò che ci concerne all'opera enormemente difficile, ma infinitamente importante dell'unione nazionale della Germania, la quale, dopo essere stata lo scopo dei voti e degli sforzi dei migliori patriotti, non si trova ormai più così lontana come altravolta.

Se l'amore della nostra grande patria tedesca ha trovato mai un caldo appoggio ciò avvenne in questa Camera e, possiamo dirlo con giusto orgoglio, presso l'augusta nostra casa principesca.

Questo amore ci indicherà d'ora innanzi anche il vero cammino delle nostre deliberazioni; ricordandoci l'alta responsabilità che ci incombe riguardo alla felicità della nostra patria ristretta e della nostra grande patria esamineremo colla maggior cura ciò che deve essere fatto e ciò che può farsi ed agiremo conforme alle nostre convinzioni senza temere attacchi o false interpretazioni.

Possa l'opera che noi intraprendiamo riuscire a fortuna della nostra cara patria! Tale è l'effetto che tutti abbiamo in mira. Possa adunque lo spirito che deriva dal vivo amore della patria, la stima reciproca ed anche lo spirito della pace presiedere alle nostre discussioni ed alle nostre risoluzioni!

Fra i varii progetti di legge che vennero presentati dopo questo discorso del presidente uno del ministro della guerra, appoggiandosi sulla organizzazione militare prussiana stabilisce la formazione d'un corpo di truppe il quale sul piede di guerra conterà 27,000 uomini di armata permanente, 9,000 uomini di truppe di deposito, 8,000 di landwehr e sul piede di pace 14,000 uomini.

PORTOGALLO. — Il re di Portogallo ha testè pubblicato un nuovo Codice civile, che riproduce le principali disposizioni del codice Napoleone e semplifica e migliora considerevolmente l'antica legislazione portoghese.

In forza di un recente decreto l'applicazione legale del sistema metrico per ciò che spetta le misure di volume e di capacità verrà inaugurata in Portogallo col 1° ottobre prossimo.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York, 31 agosto:

Il generale Grant ha eseguiti gli ordini del presidente per la sostituzione di Sheridan al generale Hancok. Credevasi che il generale avrebbe ricusato di eseguire gli ordini e che ne nascerebbe aperta rottura tra lui e il presidente. Dicesi che il convegno che ebbe col Johnson fu tempestoso e correva voce che il Presidente gli aveva detto di dimettersi dal segretariato della guerra. Tutte queste voci non paiono fondate, dacchè è evidente che le relazioni tra il capo dello Stato e Grant sono cordialissime, e le proteste di questo ultimo erano solo basate nel credere inopportune le misure presidenziali.

Dicesi che il Gabinetto è in piena armonia e per ora non vi saranno cambiamenti.

Il Presidente, non ha guari, mandò a chiamare Langston, legale di colore dell'Ohio, molto stimato, e che ha reso grandi servigi al Comitato degli affrancati, per consultarlo in ordine al modo di amministrare quel Comitato e di farvi dei miglioramenti. Dicesi che il Presidente manifestò l'intenzione di mettere in quel Comitato, se fosse opportuno, qualunque uomo di colore competente. In conseguenza ne nacque la voce che il presidente voleva nominare Langston in luogo del generale Howard.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Dal bollettino dei prezzi delle grasce vendute al mercato di Firenze del 6 settembre corr. togliamo le seguenti cifre:

Grano gentile bianco da panizzare di 1ª qualità l'ettolitro				L.	26 00
Id.	2ª	id.		»	23 94
Id. di Chiana	1ª	qualità l'ettolitro		»	24 14
Id.	2ª	id.		»	23 26
Id. di Romagna	1ª	id.		»	23 94
Id.	2ª	id.		»	22 99
Germanello di Perugia	1ª	qualità l'ettolitro		»	24 14
Id.	2ª	id.		»	23 26
Grano duro di Perugia	1ª	id.		»	27 36
Id.	2ª	id.		»	25 31
Bologna rosso	1ª qualità	id.		»	22 23
Id.	2ª	id.		»	21 84
Ancona				»	22 16
Ferrara rosso	1ª	qualità l'ettolitro		»	21 89
Id.	2ª	id.		»	21 20
Tangarok duro per paste	1ª	id.		»	32 15
Id. id.	2ª	id.		»	28 73
Riso di Bologna	1ª	qualità l'ettolitro		»	47 12
Id.	2ª	id.		»	42 41
Pane di 1ª qualità il chilogramma				»	00 53
Id.	2ª	id.	id.	»	00 47
Id.	3ª	id.	id.	»	00 44
Id.	4ª	id.	id.	»	00 41
Vino vecchio rosso	1ª	qualità l'ettolitro		»	87 75
Id.	2ª	id.	id.	»	81 17
Id.	3ª	id.	id.	»	65 81
Vino nuovo rosso	1ª	id.	id.	»	70 20
Id.	2ª	id.	id.	»	62 52
Id.	3ª	id.	id.	»	57 04
Id.	4ª	id.	id.	»	48 26
Olio vecchio fatto a freddo	1ª	qualità l'ettolitro		»	194 44
Id.	2ª	id.	id.	»	186 96
Id.	andante		id.	»	176 49
Id.	difettoso		id.	»	172 01

— Ci scrivono da Caserta:

Provenienti dal Pontificio, nel circondario di Sora furono arrestati Bartolomeo Graziano, brigante, e Giovanni Marrano, imputato di omicidio.

— Scrivono da Prato, 12 settembre, alla *Nazione*:

Domenica, 8 corrente, la Società degli Amici dell'istruzione popolare in Prato fece nel Teatro Rossi la distribuzione dei premi agli operai che frequentarono le sue scuole nell'anno scolastico testè decorso. Il presidente professor Angelo Pardini lesse una estesa relazione intorno a quanto erasi fatto per l'educazione del popolo dalla Società, la quale, uscita dallo stato di formazione, comincia a prender vita vigorosa e promette di recar buoni frutti al paese, procurando quella educazione ed istruzione, che sono il solo mezzo di beneficare nobilmente il popolo. Trecento e più furono gli operai inscritti alle scuole nell'anno, i quali accorsero in più tempi alle lezioni — e se la ristrettezza del locale non lo avesse vietato, assai maggiore sarebbe stato il profitto. Il professor Pardini fece, a dir breve, la biografia della Società e delle sue scuole e parlò di quell'istituzione con affetto grandissimo

I premi dati agli operai furono in libretti della Cassa di risparmio di Prato e in libri. Fu questo un buon pensiero: così l'economia e le buone letture servono per premio alla buona condotta e al profitto negli studi. Non possiamo però passare sotto silenzio come si presentasse a prendere il premio un padre d'oltre 40 anni, che avendoselo meritato frequentando le scuole degli adulti, conduceva per mano un suo figlioletto, premiato anch'esso nelle classi inferiori; e come un povero giovane tutto rattrappito delle dita e storpio della persona, ricevesse pur lui un premio straordinario concesso da un benemerito cittadino; egli aveva vinte le difficoltà della matrigna natura con un volere perseverante e con virile energia. Il popolo esultava ed applaudiva.

— Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

I lavori pel prosciugamento del lago d'Agnano vanno avanti a gran passi. Fino ad ora sono stati già eseguiti più che cinquanta metri del condotto scaricatoio che serve all'incanalamento delle acque. Benchè siano svariate e gravi le difficoltà che s'incontrano in questa opera, nondimeno esse sono superate grazie ad una direzione illuminata ed all'attività con cui sono eseguiti i lavori.

— Leggesi nella *Gazzetta di Torino* d'oggi:

Ier l'altro alle 5 del mattino le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta giungevano con treno speciale a Susa, ove venivano ossequiate dal sottoprefetto e dalle altre autorità locali.

Proseguirono tosto per Bardonecchia, ove arrivarono alle 8 1/2 antimeridiane. La direzione dei lavori del traforo stava a ricevere gli augusti visitatori. Le accoglienze furono festose ed onorevoli. Gli operai addetti ai lavori e la popolazione accorsa dai vicini villaggi li salutarono con vivi applausi.

Dopo aver veduti i maravigliosi lavori della galleria, le LL. AA. ritornarono a Susa, ed avendo espresso il desiderio di visitare anche la ferrovia Fell, trovarono pronto in quella città apposito convoglio composto di una macchina e di un vagone.

L'illustre coppia ed il suo seguito percorsero un buon tratto di quella strada e quindi discesero ad osservare il metodo di costruzione della linea ed i congegni e le manovre della locomotiva.

Alle ore otto di sera il Principe e la Principessa erano di ritorno a Susa, e tosto ripartirono con treno speciale per Torino, salutati con simpatiche ovazioni dalla folla.

— Sotto il titolo di *Archeologia* la *Lombardia* reca i seguenti ragguagli intorno ai lavori di ristauro che si fanno alla basilica di Sant'Eustorgio a Milano:

I lavori di ristauro interno della basilica di Sant'Eustorgio procedono colla massima alacrità. Sotto l'intelligente cura dei benemeriti architetti dirigenti le opere, furono nel decorso di quest'anno riordinati, secondo la loro forma primitiva, i piloni e capitelli della nave centrale, sì barbaramente manomessi e mutilati, e si è pur dato mano anche a quelli delle campate.

In questo importante lavoro ci piace di rilevare la fedeltà e diligenza somma onde furono conservate le parti più intatte del monumento o supplite a dovere le mancanti, serbando sempre lo stesso stile o forma rozza e capricciosa. Sono poi degne di osservazione per gli studiosi di antichità le quattro colonne di vivo alternate con altre poligone e che ripresero la loro forma cilindrica. Forse originariamente esse erano destinate a portare la gran cupola che non si potè effettuare.

Affine poi di far scomparire ogni sconcio architettonico, ottimamente si è pensato di trasportare il grandioso organo sulla porta maggiore del tempio, ergendo apposito manufatto a modo di pronao, che fra breve sarà condotto al suo termine sopra disegno dell'emerito architetto Brocca. Esso è dello stile della Loggia degli Osii del secolo XIV diviso in tre scomparti, portato da quattro colonne sormontate da altrettanti archi di pietra e che saranno decorate da medaglie e bassorilievi. È notabile come l'accorto architetto abbia saputo in questa elegante costruzione conciliare l'armonia dello stile col bisogno e decoro del tempio, come anche richiamare in pari tempo ciò che già da antico preesisteva, constando anche da recenti indagini che in questo stesso luogo sorgeva il *nartex* interno, rituale in tutte le basiliche dei primi secoli.

E per ridonare appunto al suo carattere primitivo l'antica basilica che subì infinite variazioni da non aver riscontro in altre, si stanno ora praticando nuovi assaggi ed escavazioni sotterranee, e già qualche risultato se ne ebbe, poichè si rinvennero qua e là traccie dell'antico pavimento in frammenti di cemento e marmi svariati, non che sicuri indizi dell'antico abside minore conterminato a rettangolo, anzichè nella comune forma curvilinea.

Nè qui finiscono le ricerche. Gli studi e l'impegno maggiore dei soprintendenti a quell'importante opera di ristauro pare sia quello di tornare in pristino il coro e l'altare maggiore rimosso dal suo posto centrale e così miseramente guasto e sfigurato. A tale intento, oltre le indagini già praticate nella porta superiore del coro, in cui si scopersero in cinque grandi scomparti frastagliati di festoni ed ornamentazioni antiche imagini di vescovi ed altri santi, e nel punto centrale l'incoronazione della Vergine, fu levato eziandio in qualche parte l'intonaco dietro l'assito che investe l'estrema curva dell'abside e si trovarono dipinti antichissimi anche in questa parte inferiore del coro, bellissime figurine di santi con raggi ad aureola rilevate che ascendono all'epoca bisantina del decimo all'undicesimo secolo, e queste coi vasti paludamenti si protraggono fin sotto all'attuale livello del coro. Altre delle prove che questo fu elevato sensibilmente dal suolo della chiesa all'epoca della dominazione dei PP. Domenicani, subentrati agli antichi canonici che funzionavano la basilica. Per aversi lo scopo finale del ristauro sarà giocoforza abbassare nuovamente il coro a raggiungere il livello primitivo, concentrare l'altare maggiore più addentro dell'abside sotto il grand'arco trionfante, aprire le due grandi arcate laterali che traducevano nelle absidi minori.

— A quanto annunzia una lettera da Nijni Novgorod all'*Invalido russo*, le provvisioni di the portate alla fiera furono vendute quasi intieramente; i mercatanti però non vi fecero grandi guadagni: solo si vendettero bene le qualità superiori. Tutto il ferro che fu portato alla fiera venne venduto da 5 a 10 copeche meno dell'anno scorso. La vendita dei cotoni non è molto animata. Quanto agli articoli secondari non v'è compratori. In generale quest'anno gli affari della fiera non sono animati.

— La Corte di Metz ha dato una sentenza che è molto conducente ad illuminare, dice la *France*, i membri dei Consigli di sorveglianza intorno alla realtà ed alle conseguenze della loro carica.

Un banco di sconto fondato a Colmar aveva fatto fallimento nel 1863. I sindaci chiamarono in giudizio come responsabili i membri del Consiglio di sorveglianza.

Dopo sei udienze consacrate all'esame di questa grave faccenda la Corte condannò i membri del Consiglio di sorveglianza a pagare un milione, cioè 800 mila franchi ai creditori del fallimento e 200 mila agli azionisti del banco.

ULTIME NOTIZIE

Riceviamo da Milano il telegramma seguente:

« Milano 15 sett., ore 2 pom.

« L'inaugurazione della Galleria è riuscita splendidissima. Il Sindaco pronunziò un discorso che fu applaudito. Folla immensa acclamava a S. M. il Re. Ordine perfetto.

« Assistevano all'inaugurazione S. Ecc. il Presidente del Consiglio dei ministri e le Autorità civili e militari.

« S. M. parte stanotte per Torino. »

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 14.

L'ukase segnalato con un telegramma di ieri richiama in vigore le antiche ordinanze relative all'introduzione della lingua russa nell'amministrazione delle provincie tedesche del Baltico, e ne ordina un'immediata ed energica applicazione.

Berlino, 14.

Il Reichstag ha convalidato 124 elezioni.

Madrid, 14.

Il governatore ha ordinato che i possessori d'armi debbano consegnarle entro tre giorni, altrimenti saranno trattati come ribelli.

Fu sospesa l'esecuzione del decreto che richiamava al servizio attivo i soldati che trovansi in congedo.

Pietroburgo, 14.

La *Gazzetta della Borsa*, rispondendo alla *Revue des deux mondes*, dichiara che la Russia non ha mai preso parte alle dimostrazioni panslaviste.

Parigi, 14.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	13	14
Rendita francese 3 %	70 07	70 07
Id. italiana 5 % in cont.	49 35	49 30
Id. id. 15 sett.	49 35	49 35
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	285	295
Ferrovie austriache	490	490
Prestito austriaco 1865	327	327
Ferrovie lombardo-venete	388	388
Id. romane	52	53
Obbligazioni str. ferr. romane	101	100
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	53	55

Londra, 14.

Consolidati inglesi ...... 94 7/8 ...... 94 7/8

Berlino, 14.

Il conte di Usedom fu ricevuto oggi dal Re in udienza di congedo. Egli parte questa sera per Firenze.

Parigi, 14.

La *Patrie* e la *France* smentiscono la voce che Rouher, durante il suo soggiorno a Vienna, abbia visto il barone di Beust.

Carlsruhe, 14.

Le Camere badesi hanno adottato alla quasi unanimità il progetto d'indirizzo.

Monaco, 14.

Le LL. MM. d'Austria partiranno questa sera per ritornare a Ischl.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 14 settembre 1867, ore 8 ant.

Continuano le medesime condizioni meteorologiche del dì precedente. Barometro stazionario. Cielo sereno. Mare tranquillo. Venti variabili e deboli.

Pressioni forti in quasi tutta Europa, segnatamente in Russia e in Francia, mediocri al nord-ovest.

Stagione buona e stabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 14 settembre 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 759,4	mm 757,5	mm 758,0
Termometro centigrado	26,0	32,0	24,0
Umidità relativa	50,0	26,0	38,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione	O	O	O
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura { massima + 32,0 / minima + 18,8 }

Minima nella notte del 15 settembre + 17,5.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Il Barbiere di Siviglia.*

TEATRO NICCOLINI — Quanto prima avranno principio le rappresentazioni della drammatica Compagnia francese di E. Meynadier.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Il Folletto di Gresy*, del maestro Petrella — Ballo: *Bedra la Maliarda*, del coreografo G. Coluzzi.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 7 — La drammatica Compagnia diretta da Majeroni rappresenta: *Don Giovanni.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da G. Peracchi rappresenta: *Prosa.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Scorporo dei terreni ademprivili del comune di Monti
(Legge 4 gennaio 1863)

AVVISO.

Si fa noto che il signor prefetto della provincia di Sassari con decreto in data 14 febbraio 1867 dichiarò esecutorio il reparto in due lotti dei terreni ademprivili posti nella giurisdizione del comune di Monti e che per effetto di tale decreto è passato in piena proprietà alla Compagnia Reale delle ferrovie di Sardegna il lotto segnato di lettera B sul piano regolare, e sugli altri atti relativi al reparto; il quale lotto è formato di varie frazioni denominate Adde Pedru nieddu, Monte Olia, Serra oggionu, scalavargiu Cara esausiu filighe s'uaseu sau dorgiu. — È composto di selve ghiandifere, di elce e roveri e pascoli cespugliati, aventi assieme la superficie di ettari 2,214 24 72.

La frazione Pedru Nieddu è situata nelle regioni Abba sa Preda, s'orriu funtana scoba, Matta Donada, Campu Pedru Nieddu, Perda Riunca, sa Conchedda, su pranu, Contra Murada Adde giuncargiu. — Confina: a tramontana, coi terreni della giurisdizione della città di Tempio per mezzo delle rette determinate dai capi saldi Punta Matteu e Colonna Aghiloi, Conca Ventosa, Bada Zicolia e Rio Zicolia; a ponente, coi terreni comunali di Monti per mezzo delle rette determinate dai capi saldi Ainu, Filettas, Tilicubaca, Nuraghe, Forcadà e sa Punta de sa vidazzone sulla strada di Calangianus. (Rinchiude tre chiusi di privati appartenenti ai fratelli Lotoneddu e Fanzittu); a mezzodì, coi terreni comunali di Monti per mezzo delle rette determinate dai capi saldi, Porta de sa vidazzone, Montiso manno, Abba sa perda, Monti mari, Viaseddu Perda de Maria, Ledda e Martis, Puntedone Pisnulu, Giuncargiu e strada di Terranova, fino al confine territoriale di Tempio.

La frazione Monte Olia è situata nelle regioni Crocoriga e sa Chessa. — Confina: a tramontana, coi comunali di Monti per mezzo delle rette determinate dai capi saldi Conca Massari, Punta linna Sicca, Punta seligheddu, Punta Nicolau Ziui, Monte Olia, Croccoriga; a mezzodì, coi terreni ademprivili di Alà, per mezzo del Rio denominato Rio Sachessa e s'Olleña; à ponente, coi terreni ademprivili di Berchidda per mezzo delle rette determinate dai capi saldi Conca Muzuri, Pischina, sa Caba e Badu sa Chessa.

La frazione Serra Oginnu, Scalavargiu Cusa e Suergiu, Serradorgiu Filighe maseu sono situate nelle regioni Serra oginnu, Sculabargiu Cusa e Cungiu serradorgiu filighe maseu, confinano d'ogni intorno coi terreni comunali di Monti, ed hanno per limite ciglioni e creste senza denominazioni speciali.

Il Direttore tecnico
Achille Aprosio.

2450

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Scorporo dei terreni adimprivili del comune di Illorai
(Legge 4 gennaio 1863)

AVVISO.

Si fa noto che il signor prefetto della provincia di Sassari con decreto in data 25 gennaio 1867 dichiarò esecutorio il reparto in due lotti dei terreni ademprivili posti nella giurisdizione del comune di Illorai e che per effetto di tale decreto è passato in piena proprietà alla Compagnia Reale delle ferrovie di Sardegna il lotto segnato di lettera B sul piano regolare, e sugli altri atti relativi al riparto, il quale lotto è situato nelle regioni Pianu de sa sea Badde pedrosu Belinzanus, Pula tuturru, su fossu sa ueca de coa sospezzos, s'Iscreti, Enna asili Enna de susu de asili, serdesigia, Campu de mesu, de Santa Maria, Montrigu acutu, oreddus, s'enna de becca — sanim sa nunta s'armonas Pala de ardaninu, frida sarràlie Giustula, Lughidu Rugas, Ludu rispa, sa ueca sa tuva, Paule Fenugò sos cantonis, Nucradorzu, su e nanni corda su traine de lugherturu, Coa spidargiu, Coa macidra, sa ueca sa coa, Cazza spirargiu. — È composto di ghiandiferi di ettari 996 87 88. — Confina: a tramontana, coi terreni di giurisdizione del comune di Bonorva, lotto... e per mezzo della retta determinata dai punti Adu de tuturru sa punta de su Fossu. — Coi terreni ademprivili lotto A e per mezzo delle rette determinate dai punti sa punta de su fossu, su piano de sa sea, s'enna de sa coa ficcada, Badde pedrosa, sa ueca de adde pedrosa s'Ischina de putudu scherbos, Nuraghe paluda scherbos, s'Istrudu clinzanus Istridu de montrigu acutu, Istrudu de Zanchia sedda pedra dalau, Cheru tortu: coi terreni ademprivili di giurisdizione del comune di Esporlatu lotto A e B e per mezzo delle rette determinate dai punti Chercu tortu, Ladu rispa su cantaru, de alinos, Nuraghe sorighe su adu de susu de argiola sorighes, Montrigu sa Toa; levante, coi terreni di proprietà del comune di Bolotana e per mezzo delle rette determinate dai punti Montrigu sa Toa, Santu Zorzi, Ucca olittos; mezzogiorno, coi terreni ademprivili del comune di Bolotana, lotto A e per mezzo delle rette determinate dai capi saldi denominati Ucca de olittos, Nurradorzu, Monte Zenzolo, Adu pannos, scala porta, Serra s'ardingia, Adu cavanos; ponente, coi terreni ademprivili di giurisdizione del comune di Bolotana, lotto A e per mezzo del corso rio detto: Riu urpinos, dal punto detto: Adu cavanos a quella detta: Adu de tuturru.

Il Direttore tecnico
Achille Aprosio.

2449

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Scorporo dei terreni ademprivili del comune di Mores
(Legge 4 gennaio 1863)

AVVISO.

Si fa noto che il signor prefetto della provincia di Sassari con decreto in data 7 febbraio 1867 dichiarò esecutorio il reparto in due lotti dei terreni ademprivili posti nella giurisdizione del comune di Mores, e che per effetto di tale decreto è passato in piena proprietà alla Compagnia Reale delle ferrovie di Sardegna il lotto segnato di lettera B sul piano regolare, e su gli altri atti relativi al reparto, il quale lotto è composto di due grandi frazioni denominate Satola, Badde rios. — È composto di pascoli cespugliati e selve ghiandifere di roveri e quercie roveri aventi assieme la superficie di ett. 1,311 66 73.

La frazione Satola è situata nella regione su adu de su carru, sa Pinnetta burafalia sa maja cassidda, su pianu su carru, Sa turalia, Pischina s'aliderru, su pari de cochi, sa mandra sas ebbas, Monte Mariani, liccos s'ecches e Codinas vedras. — Confina: a tramontana, col corso del rivo Arenosu che divide i beni ademprivili d'Ardara fino a S'ischia tancada e quindi coi beni privati di Ozieri fino all'unione del trainu Porchileddu; a levante, col trainu Porchileddu fino a Fontana s'aliderru, a mezzogiorno della strada Aligheresu, e per mezzo di 5 rette determinate dai capi saldi Canale de ferulares, s'ena de paule longa, bardios de piugiones, e codinas vedras alla strada d'Ozieri, limitando così ai terreni privati del territorio d'Ozieri di proprietà di Marras Tenda, e Zapparedu Antonio; a mezzogiorno, coi terreni privati di Mores stesso per mezzo delle rette determinate dai capi saldi strada d'Ozieri, Punta Iscaocca, Nuraghe aidu Ingulti, Punta cadrosca e tolonera, ove incontra la linea di divisione col lotto A; a ponente, coi terreni ademprivili del lotto A per mezzo della retta tracciata dai capi saldi denominati Tola nera, Montiu de sa Funtana, abba sa reta, Punta sa orabile passo Pirabile un camminu algheresu.

La frazione Badde rios è situata nelle regioni Badde rios. — Confina: a tramontana, coi terreni privati di Mores stesso, di proprietà di Chezza Salis Giov. Antonio, divisi da muro; a levante, coi terreni privati d'Ittireddu, divisi dalla strada di Bono; a mezzogiorno, coi terreni privati di Bonorva, 1° per mezzo dei capi saldi Matta e Cannas, tripliee ad incontro della strada Algheresu con quella a Bono, S'entrada de separa de S'erra de s'elighe, su frisone, e Chercos Biriosus che segnano tutti l'andamento della strada s'Algheresu; 2° per mezzo di una retta che da Chercos biriosus va a Monte Olmo; a ponente, coi terreni privati dello stesso comune di Mores, 1° per mezzo d'una retta che discende lungo una piccola serra a fontana Ispaduleddu; 2° per mezzo del corso delle stesse acque della fontana fino all'incontro del muro che divide la proprietà di Chezza Sales Gioanni Antonio.

Il Direttore tecnico
Achille Aprosio.

2451

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

A tutto il giorno 24 Agosto 1867.

Attive.

Voce		Importo
Numerario in Cassa nelle Sedi	L.	83,231,960 12
Id. id. nelle Succursali	»	18,057,245 65
Esercizio delle zecche nello Stato	»	8,426,098 30
Portafoglio nelle Sedi	»	187,852,606 38
Anticipazioni id.	»	32,488,771 89
Portafoglio nelle Succursali	»	38,350,353 81
Anticipazioni id.	»	18,711,688 29
Effetti all'incasso in conto corrente	»	250,557 69
Immobili	»	6,404,435 35
Fondi pubblici	»	14,922,853 05
Azionisti, saldo azioni	»	29,229,200 »
Spese diverse	»	1,393,223 31
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	500,000 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	»	240,222 30
Stabilimenti di circolazione (R. Decreto 1° maggio 1866)	»	12,772,500 »
Mutuo 250 milioni (R. decreto id.)	»	250,000,000 »
Azioni Banca da emettere	»	20,000,000 »
Diversi	»	5,683,475 25
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni	»	33,593,739 71
Dep. volont. e liberi L. 63,604,496 23 / Id. obblig per cauzione » 3,483,318 75		67,087,814 98
Servizio del Debito Pubb. in Torino	»	137,554 05
	L.	829,334,300 13

Passive.

Voce		Importo
Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	568,490,609 60
Marche da bollo in circolazione	»	65,790 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente — Disponibile	»	»
Tesoro dello Stato conto corrente — Non disp.	»	35,153,313 02
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi	»	7,451,917 10
Id. disponibile nelle Succursali	»	1,836,176 97
Id. (non disponibile)	»	20,472,332 99
Biglietti a ordine (Art. 21 degli statuti)	»	4,705,340 52
Dividendi a pagarsi	»	794,860 50
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	919,165 85
Benefizi del sem. in corso nelle Sedi	»	822,037 74
Id. id. nelle Succursali	»	509,705 86
Id. id. comuni	»	10,043 09
Emissione di n° 6500 azioni sottoscritte nelle provincie Venete e di Mantova	»	3,788,320 »
Mandati a pagarsi	»	1,226,871 91
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	67,087,814 98
	L.	829,334,300 13

Visto: *Pel sindacato governativo*
De Cesare.

2507

Per autenticazione
Per il direttore generale
G. Grillo.

Estratto. 2541

Mediante pubblico istrumento del dì 11 settembre 1867 rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Giovanni del fu signor Giuseppe Corradossi, possidente e negoziante domiciliato in Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col reale decreto del dì 18 agosto 1866 per l'attuazione del piano regolatore edilizio della città di Firenze, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze una bottega con sopra una stanza a tetto, posta in Firenze in via Porta Rossa, rappresentata al catasto della comunità di Firenze in sezione F dalla particella di n° 1623, articolo di stima 1145, con rendita imponibile di lire tosc. 144 97, pari a lire italiane 121 78, ed a cui confina: 1° a settentrione via Porta Rossa; 2° a ponente Rosai; 3° e 4° a mezzogiorno e levante Matteoni, salvo, ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire quattordicimila, ivi compreso ogni è qualsivoglia titolo d'indennità; qual prezzo, insieme coi frutti al cinque per cento, dal 1° novembre 1867, epoca alla quale sono portati gli effetti della compra e vendita, dovrà pagarsi dalla comunità di Firenze, salva la prova della libertà del fondo espropriato, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de'25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucij
proc. della comunità di Firenze.

Errata-Corrige.

All'avviso n° 2536 inserito nella Gazzetta di n° 250 del 13 settembre 1867 dove leggesi Giudi leggasi invece Guidi.

Avviso.

Il sottoscritto rende noto a tutti gli effetti di ragione che non sarà mai per riconoscere valida nè obbligatoria à di lui carico qualunque contrattazione che possano o sieno per fare tanto in bestiame che altro, tutti i coloni e mezzaioli addetti alla sua fattoria posta e situata in comunità di Castagneto, mandamento del Fitto di Cecina, provincia di Pisa, senza la presenza o mandato firmato dal sottoscritto.

2551 Odoardo Espinassi-Moratti.

Citazione in via di reiterazione
per pubblici proclami.
Al tribunale civile di Torino

Esponesi per parte della signora marchesa Angela Teresa Cubito vedova del marchese Carlo Emanuele Birago di Vische, tanto in proprio, quanto nella qualità di legittima amministratrice del minore suo figlio altro marchese Carlo Emanuele Birago di Vische, residente in Torino, con elezione di domicilio, pell'oggetto del presente giudicio, nello studio del causidico sottoscritto, in via di Doragrossa, numero 28, piano 2°:

Avere ricorso ed ottenuto da questo tribunale, in data 2 gennaio ultimo, la citazione per pubblici proclami degli infranominati signori azionisti della Società del Credito Industriale e Commerciale in Italia, rappresentata dal suo direttore e gerente risponsabile Eugenio Pegot-Ogier, stabilita in Torino, con banchi succursali in Milano, Lodi, Cremona e Piacenza, cioè i signori Pietro Debernardi, Emanuele Caccia, Luigi Pacioneghi, Angelo Borri, Luigi Carossi, Francesco Signori, Cerianì Gioanni, Roberto Radellone, Carlo Righini, Francesco Bertarelli, Francesco Molgora, Agudio Natale, Agostino Merelli, Cesare Salvi, Giov Sacchi, Cantoni Giuseppe, Costantino Bertarelli, ragioniere Giovanni Valtellina, avv. Giuseppe Mantuesti e Cesare Ottolini, tutti di residenza, domicilio e dimora ignoti, per compari-e fra giorni trenta successivi, in via ordinaria, nanti questo tribunale, ad oggetto di vedersi in contraddittorio o legittima contumacia dei coevocati altri azionisti avvocato Tullio Cattani residente in Milano, dottore Amedeo Pini residente in Cremona, ragioniere Gaetano Guarneri residente in Piacenza, non che della suddetta Società del Credito Industriale e Commerciale in Italia, in persona dell'Eugenio Pegot-Ogier, dichiarare tenuti al pagamento a favore della signora instante, ciascuno sino alla concorrente delle sue azioni, delle seguenti somme:

1. Di lire duemila duecento cinquanta, ammontare di due trimestri della pigione dell'alloggio di cui nella scrittura 14 marzo 1861, pei due trimestri scaduti pagarsi al 1° aprile e 1° luglio 1862.

2. Della somma di lire quattromila duecento, ammontare dell'annata fitto convenuto a titolo di indennità colla suddetta scrittura.

3. Della somma di lire cinquecento per rimborso dell'imposta mobiliare dovuta dalla Società suddetta pell'alloggio tolto in affitto colla citata scrittura pel tempo decorso dal 1° luglio 1861 a tutto settembre 1862, coi legittimi interessi sulle somme stesse e colle spese.

Il tutto come meglio appare da detto ricorso e decreto.

Nessuno dei citati per pubblici proclami comparve in giudicio, come ne consta dal certificato della cancelleria di questo tribunale in data 9 luglio ultimo, sottoscritto Ferrari vice cancelliere in atti esistente, benchè la loro citazione abbia avuto luogo regolarmente per inserzione nel n° 117 del giornale *La Provincia* in Torino, e nel n° 139 della *Gazzetta Ufficiale* in Firenze, che pure si presentano.

E siccome taluno dei citati alla forma ordinaria comparve, e per quelli altri non comparsi e non citati in persona propria, come il sig. ragioniere Gaetano Guarneri ed il sig. Eugenio Pegot-Ogier nella sua narrata qualità, la signora esponente si provvide nei modi ordinari facendo loro intimare in via di reiterazione la citazione medesima in ossequio al disposto dell'articolo 382 del Codice di procedura civile, sembra che in pari modo di questi ultimi debbano essere trattati quelli stati citati per pubblici proclami.

Fa perciò instanza acciò si autorizzi la citazione per pubblici proclami in via di reiterazione mediante inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale degli annunzi legali di questa provincia di copia del presente e del decreto emanando di tutti quanti gli azionisti della sunarrata Società, che per essere di dimora ignoti vennero già in egual modo citati in dipendenza del succitato decreto 2 gennaio ultimo, con diffidamento ai medesimi che non comparendo essi, il giudicio verrà proseguito in contraddittorio dei comparsi ed in loro contumacia, a termine di legge, e che verranno in causa prodotti con offerta di comunicazione i seguenti titoli, cioè:

1. Instromento 24 maggio 1860, ricevuto Taccone, di costituzione di società.

2. Scrittura di locazione 14 marzo 1861, in carta proporzionale, esen e da registro.

3. Verbale di adunanza dei soci del 30 aprile 1861, per copia autentica, Ristis.

4. Atti di lite tra il signor marchese Birago e la convenuta Banca Industriale e litisconsorti vertiti avanti il tribunale di circondario di Torino, cominciati con citazione 22 luglio 1865, e terminati con sentenza 5 maggio 1862, in un volume di fogli n° 51.

5. Atti d'appello della stessa sentenza incominciati con citazione 28 giugno 1862, e terminati coll'atto di comando dell'usciere Ugo in data 2 novembre 1863, in un volume di fogli aff. n° 34.

6. Atti di lite tra quali sovra vertiti nanti il tribunale del circondario di Torino, cominciati con citazione 2 novembre 1863 dell'usciere Ugo, in un volume di fogli aff. n° 24.

Rochetti sost. Chiesa, A.

Tenore del decreto:

V°. Si permette la citazione nel termine e modo sovra richiesti.
Torino, 5 settembre 1867.
In originale sottoscritti:
Pettiti, pres.
Liprandi, vice canc.
E per copia conforme:

2543 Rochetti sost. Chiesa, A.

Estratto di bando
per vendita d'immobili.
(2ª *pubblicazione*)

Sulle istanze del signor Ferdinando del fu Cammillo Tirinnanzi, già camarlingo della comune di Brozzi, ivi residente, rappresentato dal sottoscritto suo procuratore legale *ex mandato* ed a pregiudizio dei signori Giuseppe e Pietro fratelli Calieri, ed in esecuzione della sentenza del tribunale civile e correzionale di Firenze, pubblicata il 6 luglio 1867, registrata il 9 luglio stante, reg. 17, foglio 174, numero 3743, trascritta all'uffizio della Conservazione delle ipoteche di Firenze, ed al seguito dell'ordinanza presidenziale del dì 16 agosto successivo, alla pubblica udienza del tribunale stesso del dì 4 novembre 1867, prima divisi in tre separati lotti e quindi in mancanza di oblatori in un sol lotto, avrà luogo il primo incanto dei seguenti immobili, cioè:

Primo lotto.

Una casa situata nel popolo di San Donnino a Brozzi, segnata di numero 334, valutata L. 2,105 88.

Secondo lotto.

Una casa con una presa di terra annessa, lavorativa, vitata, pioppata, fruttata, segnata del numero comunale 339, posta come sopra, valutata lire 2,139 48.

Terzo lotto.

Una presa di terra di qualità biancana, denominata il Chiuso di San Jacopo.

Altra presa di terra detta dei Mandri, di qualità bottaja.

Altra presa di terra detta la Via Erbosa, lavorative, vitate e pioppate, poste come sopra, e stimate in complesso lire 5,881 85.

Il qual prezzo di stima fu attribuito ai predetti immobili dal perito giudiciale signor Paolo Vannucci, come da perizia del dì 17 aprile 1867, esistente nella cancelleria del predetto tribunale, insieme al bando a stampa nel quale si trovano riportate le condizioni colle quali si farà luogo all'opportuno deliberamento.

Con la suddetta sentenza del 6 luglio 1867 mentre si dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavabile dalla vendita, fu nominato per la relativa istruzione il giudice signor Massimo Freccia, ed ordinato ai creditori iscritti sui detti immobili di depositare nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando le loro domande di collocazione coi titoli di corredo.

2471 Avv. Enrico Brenzini, proc.

Avviso.

All'incanto tenuto nell'uffizio del sottoscritto notaro nella mattina del 13 settembre stante del dominio utile di un immobile spettante alla eredità del fu signor Angiolo Porciani, consistente in un casamento posto sulla strada nazionale Pisana ai n. 47 e 49, diviso in due case, che trovasi impostato ai libri estimali della comunità di Legnaja in sezione C, particelle 498 e 498*bis*, articolo di stima 143, con rendita imponibile di lire 168 50, a cui confina a 1° levante Filippo Lumachi; 2° ponente Francesco Lumachi, ecc.; 3° mezzogiorno Siccoli Luigi; 4° tramontana strada la nazionale Pisana, e tale quale detto immobile trovasi descritto nella relazione dell'ingegnere Vincenzio Micheli del 4 febbraio 1867, registrato il 14 detto registro 2, n° 831, con lire 1 10, fu questo aggiudicato al signor Enrico Baragioli per il prezzo di lire it. 6,720 coi patti e condizioni di che nel relativo bando, dietro di che il sottoscritto notaro deduce, in coerenza dell'articolo 679 del vigente regolamento di procedura, che il termine dell'aumento del sesto va a scadere nei quindici giorni successivi a quello della eseguita vendita, e così a tutto il 28 settembre prossimo.

Li 14 settembre 1867.

2555 Dott. Pellegrino Niccoli, not.

Avviso.

Il signor Guglielmo Righelli, possidente e negoziante domiciliato in San Sepolcro, nella sua qualità di padre e legittimo amministratore del di lui figlio Vittorio, costituito in minore età, con atto acceso nella regia pretura mandamentale di San Sepolcro sotto dì 10 settembre 1867 ha dichiarato di adire col benefizio d'inventario la eredità lasciata al nominato Vittorio dalla fu Carolina Selvi vedova Leoni, ava materna.

2554 Giovanni Falchi, canc.

Avviso.

Si fa noto che alla pubblica udienza del 3 settembre corrente, tenuta dal tribunale civile e correzionale di Pisa, non avendo avuto luogo la vendita sul prezzo di stima di lire 3,814 01 per mancanza di oblatori al pubblico incanto dei beni espropriati alle istanze del signor Luigi Del Seppia, rappresentato dal dottor Ranieri Bulleri, a carico dei fratelli Angiolo e Domenico Ciucci, posti nel popolo di Cisanello, luogo detto Pungilupo, di misura ettari uno, ari 26, centiari 19 e deciari 21, consistenti in un appezzamento di terra lavorativo vitato e pioppato diviso in quattro campi, il tribunale predetto ordinò la rinnovazione dell'incanto con lo sbasso del 10 per cento, destinando la pubblica udienza dell'8 ottobre prossimo futuro.

Questo dì 12 settembre 1867.

Il cancelliere

2552 Dott. Scipione Stiatti.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Scorporo dei terreni ademprivili del comune di Pattada
(Legge 4 gennaio 1863)

AVVISO.

Si fa noto che il signor prefetto della provincia di Sassari con decreto in data 2 gennaio 1867 dichiarò esecutorio il reparto in due lotti dei terreni ademprivili posti nella giurisdizione del comune di Pattada e che per effetto di tale decreto è passato in piena proprietà alla Compagnia R. delle ferrovie di Sardegna il lotto segnato di lettera B sul piano regolare e sugli altri atti relativi allo scorporo; il quale lotto è formato di due grandi frazioni denominate Monte Lerno, sa Muntangia. — È composto di pascoli cespugliati e ghiandiferi, aventi assieme la superficie di ettari 3,657 87 25.

La frazione Monte Lerno è situata nelle regioni Lettus d'andria, Pranu Orzuscu, Erva pinta, addari campus, fustas elvas fralasus, Pinaroiu s'abba Lughida, Monte lerna s'inastasuo. — Confina: a tramontana, coi terreni ademprivili di Pattada, lotto A, per mezzo dell'andamento del piccolo rigagnolo detto de Gustesalvos compreso fra i punti Nettoli e su nodu de fustes alvos, per mezzo delle rette comprese fra quest'ultimo punto, sa Zurrulia, su muru Ruiu, Cuccurò e Coa, longa; a levante, coi terreni comunali e privati di giurisdizione del comune di Buddusò, per mezzo delle rette comprese fra i punti Coa longa, sa Crabas, sos bauzos Genna selva pinta, Nodu Balistreri e Nibereddu; a mezzogiorno e ponente, coi terreni privati per mezzo dell'andamento della cresta delle colline dette de Fralascis, comprese fra i punti Nibereddu Perda Oi, su bailu e Piscina chercu, per mezzo dell'andamento del rio de S'Ena, compreso fra i punti Pischina Cercu, Bau Perdosu, Orevole e Nettoli, che serviva di partenza per la presente porzione.

La frazione Sa Montangia è situata nelle regioni Conca de s'adde, serchine, gunzone serra forra de su monte. — Confina: a tramontana, coi terreni privati, per mezzo dell'andamento della collina denominata Belinzone, compresa fra i punti Elvano su strumpu binga s'elighe, s'abba fritta, Frades perras, addigu Giuanne Roma, Coddu de Serchine, serchine, e sa Paule; a levante, coi terreni privati di Pattada e per mezzo del muro passante per i punti detti sa paule, scala carru, felicosu, serra Ibba e per mezzo delle rette determinate dai punti serra Ibba, contra nidu abba; a mezzogiorno, con terreni ademprivili di Bultei per mezzo della retta compresa fra i punti Nudù Abbas e Perda Franciscu, e coi terreni ademprivili di Pattada; a ponente, lotto A, per mezzo d'altra retta, compresa fra i punti Perda Franciscu e s'Elvanosu, quale venne preso per punto di partenza della presente descrizione.

Il Direttore tecnico
Achille Aprosio.

2453

AVVISO D'ASTA
DI
Cavalli Arabi puro sangue

Sono arrivati a Trieste 24 Cavalli intieri Arabi puro sangue e una cavalla, razza superba, senza difetti, e ammaestrati a sella. Altezza pugni 14 - 15 a 15 ½; anni 3 - 4 - 5 a 10. Verranno posti a incanto li **16 settembre a. c.** Visibili alcuni giorni prima via Materizza, n° 1167.

Trieste, 1° settembre 1867.

Mathias Millers.
n° 824.

2538

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

(2ª *pubblicazione.*)

MANIFESTO.

La Società Belga di Membach, rappresentata a Cagliari dall'ingegn. Giulio Rosins, ha chiesto la concessione della miniera di piombo denominata *Parredis* o *Bacu s'arruinosa*, stata dichiarata scoperta e concessibile con decreto ministeriale del 29 agosto 1866.

La suddetta miniera è sita nei territori dei comuni di San Vito e Villasalto, circondario e provincia di Cagliari.

La concessione comprenderà una estensione di 364 ettari, ed è stata provvisoriamente delimitata secondo il piano prodotto dai richiedenti ed il processo verbale redatto dall'ingegnere delle miniere del distretto di Cagliari, dal perimetro del poligono a lati rettilinei, i cui vertici sono:

Al nord, l'angolo SO. della casa che sta in sa punta su Brogu - Punta sa pira, detta da alcuni Punta de s'arcu de su Brogu - sommità di Conca Burrodroxiu - Su mullone de su tronu - Estremità NO. della cresta de is tirongius; vertice A, B, C, D, E del piano.

All'ovest, estremità SE. della cresta de su bruncu mannu - Sommità di Pitzu Nieddu - Su mulloneddu de s'atza de is luasgiu; vertici F, G, H.

Al sud, Punta parrededdu e Punta de s'enna manna; vertici I, L.

All'est, Punta de sa tumba de su Burincheddu - Punto M ed il vertice A.

A termini dell'articolo 43 della legge 20 novembre 1859 se ne rende avvertito il pubblico perchè chiunque abbia diritto ad opporsi alla suddetta domanda possa nel termine di legge presentare a questa prefettura il relativo richiamo.

Cagliari, 25 agosto 1867.

2392

Inibizione.

Il sottoscritto proprietario della fattoria di Vignamaggio nelle comuni di Greve e Radda e nei popoli di Santa Lucia in Barbiano, Greve, Panzano, Montagliari, Torsoli, Petriolo, Casole e Lamole, inibisce a chiunque di poter transitare i suoi possessi per cacciare con qualunque sorta di armi ed aucupi, e si protesta d'agire contro i contravventori con tutti i mezzi permessi dalle leggi.

2542 Giuseppe Lascialfare.

Avviso.

Il nobil uomo signor Michele De Baroni Bonanni, domiciliato in Aquila, ed elettivamente in Firenze presso il sottoscritto suo procuratore legale, rende di pubblica ragione:

Come con contratto del dì 2 maggio 1867, rogato Naldi, registrato in Firenze il 4 detto, registro 7, foglio 43, numero 1933, con lire 523 60, acquistò in compra dai signori Giuseppe e Antonio, tra loro fratelli, figli del fu Giovanni Gamberucci, un podere, oggi ridotto in due, denominati l'*Arzillo di sopra* e l'*Arzillo di sotto*, posti in comunità di Montespertoli, per il prezzo di lire 18,228;

Come con decreto del signor presidente del tribunale civile e correzionale di questa città è stato dichiarato aperto il giudizio di graduazione dei creditori di detti Gamberucci, confermato in giudice delegato il signor Massimo Freccia, ed ordinato ai creditori aventi diritto alla distribuzione del prezzo surriferito, di depositare nella cancelleria del tribunale suddetto le loro domande di collocazione con i documenti giustificativi, nel termine di giorni 40 dal dì della notificazione del decreto stesso;

Come finalmente, in sequela di un tal decreto, siano state fatte le notificazioni prescritte dagli articoli 2043 e 2044 del Codice civile ai creditori predetti con l'offerta di pagar loro il prezzo superiormente indicato e frutti relativi.

Firenze, li 14 settembre 1867.

2549 Dott. Giuseppe Belli.

Decreto di adozione.

La Corte reale di appello di Firenze, sezione civile delle ferie, riunita in Camera di consiglio con decreto del dì 10 agosto 1867, registrato in Firenze il 21 detto, registro 18, foglio 45, numero 4791, proferito sulle istanze dei signori conte Perseo Pompeo Faltoni, ingegnere domiciliato in Firenze, e avvocato Olinto Barsanti come tutore di Leone Canuto, nato da genitore incognito e da Filomena Baldi.

Sentito il Pubblico Ministero, dichiarò (ivi) « Farsi luogo alla adozione tra il conte Perseo Pompeo Faltoni, adottante, ed il minore Leone Canuto, figlio di genitore incognito e della Filomena Baldi, adottato, rappresentato dal suo tutore avvocato Olinto Barsanti, senza pregiudizio dei figli legittimi e naturali che al detto conte Faltoni potessero sopravvenire, ed ordina l'affissione della presente pronunzia alla porta esterna di questa Corte, del tribunale civile di Firenze e di quello di Volterra e la sua inserzione nella *Gazzetta di Firenze* ed in quella *Ufficiale del Regno*. »

Dalla cancelleria della Corte di appello di Firenze.

Li 13 settembre 1867.

2548 Il cancelliere F. Gerbis.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.